



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 20 gennaio 2023



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 20 gennaio 2023

ANBI Emilia Romagna

20/01/2023 SetteSere Qui Pagina 34	
IMPRESA Cer, servizi erogati per quasi 20 milioni l'anno	1
20/01/2023 Corriere di Bologna Pagina 11	
Acque per i terreni e lavoro Il Cer vale 342 milioni l'anno	2
20/01/2023 Gazzetta Dell'Emilia	
Anche lungo l'asta del Po e negli affluenti si diffonde il "Poligono del..."	4

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

19/01/2023 TV PARMA	
"LE FORZE DELLE ACQUE": INAUGURATA LA MOSTRA SUL PO, APERTA FINO AL 21...	5
20/01/2023 Gazzetta di Parma Pagina 15	
Il racconto del Po: storia, arte, scienza e sguardo al futuro	6
20/01/2023 Gazzetta di Parma Pagina 15	
Visite con prenotazione: ecco come	8
19/01/2023 Parma Today	
"Le Forze delle Acque": inaugurata a Parma la grande mostra sul Po e sugli...	9
19/01/2023 ParmaDaily.it	
"Le Forze delle Acque": inaugurata a Parma la grande mostra sul Po e sugli...	11
19/01/2023 ParmaReport	
"Le Forze delle Acque": inaugurata la grande mostra sul Po	13
19/01/2023 gazzettadiparma.it	
La gestione, la memoria e il futuro: la mostra sul Po - Video: Carlo...	16
19/01/2023 Agra Press	
FIUME PO: INAUGURATA A PARMA MOSTRA "LE FORZE DELLE ACQUE" SU CURA E...	17
20/01/2023 Gazzetta Dell'Emilia	
"Le Forze delle Acque": inaugurata a Parma la grande mostra sul Po e sugli...	18
20/01/2023 Oglio Po News	
La forza delle Acque: inaugurata a Parma la mostra sul Po e sui suoi enti	21

Comunicati Stampa Emilia Romagna

19/01/2023 Comunicato stampa	
Le Forze delle Acque: inaugurata a Parma la grande mostra sul Po e sugli...	24

Comunicati stampa altri territori

19/01/2023 Comunicato stampa	
GRANDI LAGHI AI MINIMI E PO STREMATO	27

Acqua Ambiente Fiumi

20/01/2023 Libertà Pagina 20	
Dal Dorba fino all'Armelio e al Chiappara Su Lenzino Lega e Fdi...	29
20/01/2023 Libertà Pagina 20	
«La "45" va rifatta ma non come a Perino» i cittadini vogliono...	30
20/01/2023 Libertà Pagina 20	
Su Lenzino Lega e Fdi sollecitano altri aiuti	32
19/01/2023 Il Piacenza	
Valtrebbia: completati interventi da 220mila euro tra Bobbio, Coli e Travo	33
19/01/2023 PiacenzaSera.it	
In sicurezza i corsi d'acqua del bacino del...	34
20/01/2023 Gazzetta di Parma Pagina 19	
Ultimate le opere di riqualificazione del ponte sul Mozzola	35
20/01/2023 Gazzetta di Parma Pagina 29	
In arrivo 280mila euro	36
20/01/2023 gazzettadiparma.it	
Lavori sulla frana: riaperta la strada per Tabiano Castello	37
20/01/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 19	
Tangenziale, in primavera si parte	38
20/01/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 21	
«Prima del cantiere sul ponte di Veggia va individuata la...	40
20/01/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 25	
La pianta infestante "giapponese" si è diffusa lungo il bacino del...	42
20/01/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 25	
Sotto accusa le casse sull'Enza	43
20/01/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 44	
«Casse di espansione? Mai ultimate»	45
20/01/2023 ilrestodelcarlino.it	
"Casse di espansione? Mai ultimate"	47
19/01/2023 Reggio Sera	
L'Emilia-Romagna si scalda sempre di più: le nevi spariranno	49

19/01/2023 Reggio2000 Inaugurata a Bologna la nuova passerella sul Navile in via Bignardi	50
19/01/2023 Reggionline L'alluvione di Lentigione: "Le casse di	52
20/01/2023 Gazzetta di Modena Pagina 6 «Emilia Romagna sempre più calda il futuro è Appennino...	53
19/01/2023 Modena2000 Inaugurata a Bologna la nuova passerella sul Navile in via Bignardi	55
19/01/2023 Sassuolo2000 Inaugurata a Bologna la nuova passerella sul Navile in via Bignardi	57
19/01/2023 ilrestodelcarlino.it Modena: 9 anni fa l'alluvione, un disastro costato 220 milioni	59
20/01/2023 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 3 "Avremo meno latte e formaggi E scordatevi mais e kiwi"	61
19/01/2023 larepubblica.it (Bologna) Bologna, inaugurata la nuova passerella d'acciaio sul Navile	63
19/01/2023 ilrestodelcarlino.it Canale Navile Bologna, inaugurata la nuova...	64
19/01/2023 Bologna2000 Inaugurata a Bologna la nuova passerella sul Navile in via Bignardi	65
19/01/2023 emiliaromagnanews.it Allerta meteo, prosegue il monitoraggio del...	67
19/01/2023 ilrestodelcarlino.it Meteo Emilia Romagna, scatta l'allerta...	68
19/01/2023 ravennawebtv.it Venerdì allerta meteo per vento e stato del...	69
19/01/2023 altarimini.it Meteo: weekend di freddo e neve. Entroterra riminese, accumuli...	70

IMPRESE | Cer, servizi erogati per quasi 20 milioni l'anno

Il Centenario **Anbi** dalla nascita della bonifica da moderna si chiude con una notizia assai di rilievo grazie ad uno studio approfondito che il Cer ha realizzato insieme ad un partner tecnico di eccezione come Nomisma; 324 milioni di euro l'anno rappresentano la positiva sintesi dei valori economici complessivi generati dal **Canale Emiliano-Romagnolo** nel territorio in cui è presente, ovvero a Ferrara, Modena, Bologna, Ravenna, Rimini e Forlì/Cesena. «Gli esiti dello studio evidenziano un valore economico dei Servizi ecosistemici erogati dal Cer pari a quasi 20 milioni di euro l'anno - conferma Raff aella Zucaro, direttrice generale del Cer e coordinatrice di **Anbi** Emilia-Romagna -. Basti pensare a quei servizi che permettono il supporto degli Habitat, o a quelli derivanti dalla regolazione dei processi quali clima ed aria, oppure ancora ai benefici ci intangibili come la bellezza del paesaggio e la sua stessa fruizione». Il principale beneficiario del valore del Cer è senza dubbio il settore primario, l'agricoltura che, d'altra parte rappresenta la principale mission per cui lo stesso canale è stato istituito oltre 60 anni fa.

34 **Economia**

per ulteriori approfondimenti
contattaci su www.settesere.it

10 gennaio 2023 Numero 3

IMPRESE | Prestigioso attestato assegnato dal Mise per l'impresa agroalimentare

Lugo, un nuovo traguardo per Pucci, riconosciuto «Marchio storico nazionale»

UN'IMMAGINE STORICA DEL PRIMO NEGOZIO PUCCI A LUGO. A DESTRA, IL CEO DEL GRUPPO STEFANO PUCCI

Pucci è stata iscritta al Registro Speciale dei Marchi storici di interesse nazionale, conseguita grazie alla longevità del marchio, che opera sul mercato fin dal 1912. Una lunga storia di famiglia, una tradizione che si tramanda da tre generazioni, accennata dalla passione per il proprio lavoro. È la storia di Pucci, un'azienda che nasce 90 anni fa in Emilia Romagna a Lugo di Ravenna, dall'interconnessione del nome Mucedoli, per poi, negli anni '70 con l'arrivo di Giorgio Pucci, trasformarsi in vera e propria industria alimentare. Una storia che ha attraversato il tempo, senza mai interrompersi, e che per tale ragione, nel 2022, ha ottenuto questo importante riconoscimento. Il Ministero dello Sviluppo Economico, con l'obiettivo di tutelare la proprietà industriale delle aziende storiche italiane nella sfida verso la valorizzazione del Made in Italy, ha creato il Marchio Storico d'Interesse Nazionale: riservato a quelle aziende che hanno fatto la storia dell'indovinità nazionale. Il marchio è assegnato, tramite l'iscrizione al Registro Speciale dei Marchi Storici di Interesse Nazionale, alle aziende che hanno registrato il proprio marchio d'impresa da almeno 50 anni, con la finalità di certificare un patrimonio inimitabile storico. La presenza nel Registro Speciale costituisce un riconoscimento ufficiale della storicità e della tradizione di Pucci che, da molti anni ormai, rappresenta una delle aziende italiane più specializzate nel settore degli ortaggi conservati sottolio e sott'aceto e, dopo l'acquisizione nel 2013 del marchio Beni, anche dei famosi condimenti per il riso a marchio Condirio. L'azienda, che nel 2022 ha raggiunto i 40 milioni di fatturato, si è da sempre distinta per l'impegno verso la sostenibilità ambientale e l'etica del lavoro, due aspetti che negli ultimi anni sono al centro del rinnovamento e della riorganizzazione interna di Pucci. Dall'impianto fotovoltaico di 18.000 mq con una potenza di 750 Kw, alla nuova caldaia e al potenziamento di ultima generazione, con il quale i costi dell'energia si riducono del 30%, fino al potenziamento dell'impianto produttivo con macchinari all'avanguardia e all'adozione di strategie per migliorare ulteriormente le condizioni di lavoro, Pucci si candida a una realtà sobria, attenta alle persone e all'umana qualità dei propri prodotti: rigorosamente del territorio, che ha saputo imporsi sui diversi canali distributivi in Italia e all'estero, in oltre 50 Paesi.

«Rinnovarsi sempre senza perdere mai di vista i propri valori e le proprie radici, ha fondato questa - continua l'amministratore delegato, Stefano Pucci - la regola che ci ha permesso di costruire un percorso aziendale così lungo e proficuo. Il nostro lavoro, la qualità dei nostri prodotti, la nostra prima tecnologia produttiva in continua evoluzione, che ci permette di conservare al meglio tutto il sapore e il gusto delle nostre specialità, un assortimento in grado di valorizzare le scalfate della Gallo, la ristorazione professionale e i negozi specializzati».

IMPRESE | Riolio Terme, soddisfazione per la titolare Tiziana De Pasquale

«LT Sposa sartoria» è un'«Eccellenza italiana»

Il negozio «LT Sposa sartoria» di Riolio Terme ha ricevuto il titolo di «Eccellenza italiana» in virtù del lavoro svolto da Tiziana De Pasquale, proprietaria dell'attività. Il riconoscimento è stato assegnato dopo un'attenta analisi della qualità del rapporto con il cliente e dei prodotti, la cui piena realizzazione - dal disegno alla progettazione, dalla lavorazione al confezionamento - deve essere svolta in territorio italiano. «LT Sposa sartoria» è stata premiata «per il suo essere un progetto genuinamente artigianale, che parte dall'accoglienza del cliente, si struttura nella scelta sapiente di modelli, tessuti e soluzioni, e si realizza come l'esperienza più preziosa del gusto e della personalità degli sposi».

Motivazione condivisa da Tiziana De Pasquale, che realizza a mano i suoi lavori, goduta dall'esperienza acquisita negli atelier di alta moda tra cui Carli Pignatelli a Torino; esperienza che le ha permesso di creare un'attività consolidata nel tessuto economico rioliese - l'apertura del negozio risale al 2017 - e coesistente anche a livello nazionale. La sindaco Malerini, l'amministrazione comunale e la comunità di Riolio Terme si uniscono nei complimenti a Tiziana De Pasquale e a «LT Sposa sartoria» per l'importante riconoscimento ricevuto.

IMPRESE | Confezionatori, a Faenza premiate le aziende associate da 50 anni

Premiate le industrie associate delle aziende attive a Confezionatori da 50 anni in provincia di Ravenna i primi riconoscimenti sono stati consegnati alla Romagna Faentina alle aziende Modina Elettra, Bernardini Valeria (Diancivera) e Mercuri e Montecchi Massimo (Cubertoni). L'associazione di categoria, per il traguardo raggiunto e ringrazia le aziende per il rapporto e la fedeltà associativa che ha consentito di far vivere, crescere e consolidare il Confezionatori: un riconoscimento simbolico e testimonianza di un rapporto di lunga durata.

IMPRESE | Congresso Cgil provinciale, Melandri conferma segretario

Il settimo congresso della Cgil di Ravenna si è concluso con la rielezione di Marinella Melandri a segretario generale della Camera del lavoro di Ravenna. L'elezione è giunta al termine di due giornate di lavoro al teatro Goldoni di Bagnacavallo dove sono intervenuti oltre 200 tra delegati e delegati e rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e degli enti locali. Hanno portato il loro contributo Alessandro Bagnara, presidente di Area base, che ha parlato dell'attuale fase critica e della condizione femminile, e Giuseppe Marini, presidente dell'Istituto storia della Resistenza, che ha ricordato la fase critica dell'azione del fascismo nel territorio ravennate. «Sono state due giornate intense e ricche di interventi - continua Marinella Melandri - che hanno dato il senso profondo della regola di partecipazione e di voler dare un contributo all'elaborazione degli obiettivi della Cgil territoriale. Abbiamo di fronte a noi sfide contingenti e di prospettiva. E arguisco indirizzi orientati per combattere l'inflazione e il caro vita, con l'intervento del Governo e rilanciando la corresponsabilità collettiva nazionale. Sul fronte della sicurezza sul lavoro, la Cgil di Ravenna ha deciso di costituire parti

IMPRESE | Artigiani in recupero nel terzo trimestre 2022

Nel terzo trimestre del 2022, come emerge dai dati dell'indagine congiunturale di Camera di Commercio e Unindustria Emilia Romagna, le imprese artigiane della manifattura regionale hanno aumentato del 2,7% la produzione, rispetto allo stesso periodo del 2021. Una crescita che, pur essendo un ritmo molto più debole, si confronta a quello del complesso dell'industria manifatturiera (+4,7%). Il fatturato ha segnato un +4,2%, cresciuto soprattutto dal mercato interno. Ritmo più lento anche per gli ordini, che comunque seguono un +2,2%, con andamento analogo sul mercato interno su 151,4 quello estero. Il grado di utilizzo degli impianti delle imprese artigiane è solo lievemente ridotto, scendendo dal 74 al 73,9%. Dal registro delle imprese, emerge una flessione (0,6) in senso delle aziende artigiane nell'industria, a fine settembre le imprese ammontavano a 26.093, con un calo del 2,5%. Tra luglio e settembre 2022, si è confermata la tendenza positiva dell'artigianato delle costruzioni in Emilia Romagna.

Acque per i terreni e lavoro Il Cer vale 342 milioni l'anno

Nomisma presenta la prima ricerca sulla ricchezza generata dal **Canale artificiale**

Il **Canale Emiliano-Romagnolo** (la rete idrica artificiale che attraversa da Nord a Sud le province di Ferrara, Ravenna, Bologna, Modena Forlì-Cesena e Rimini) non è solo un gioiello ingegneristico posto nel cuore dell'entroterra emiliano-romagnolo. È anche un'opera di comprovato valore economico, strategica per molte attività, a cominciare dal settore agricolo.

Secondo una stima di Nomisma, tra valore prodotto economico e posti di lavoro resi necessari, sono 324 i milioni di euro generati ogni anno anche grazie al Cer. Il risultato del calcolo, compiuto tenendo conto dei benefici diretti e indiretti, è arrivato dopo uno studio che ha impiegato gli uffici di Nomisma per due anni, a coronamento del centenario dell'associazione per le bonifiche emiliana (Anbi).

A beneficiare dell'opera, innanzitutto, è il settore primario. Lo sviluppo e la tutela del settore agroalimentare emiliano-romagnolo, minacciato dalla siccità, rappresenta «la principale mission per cui lo stesso canale è stato istituito oltre 60 anni fa», ricordano dal Consorzio che lo gestisce.

«Il valore del **Canale** è evidente: la capacità idrica messa in campo dal "sistema Cer" che attraversa le province della Romagna e garantisce il necessario approvvigionamento irriguo alle colture è una risorsa che impatta in tutto il territorio agricolo e non solo», rileva Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura della Regione. «Il sistema idrico del Cer è un'eccellenza europea per il livello di ricerca e applicazione tecnologica nell'uso efficiente dell'acqua, con punte di innovazione di avanguardia europea e una squadra di persone impegnate ogni giorno a far funzionare un'opera complessa e delicata», aggiunge il governatore Stefano Bonaccini.

Dall'indagine emerge chiaramente che, nella sua complessità, ogni anno l'**acqua** conservata e distribuita dal Cer assicura una produzione agricola per un valore pari a 304 milioni di euro. A questo si aggiunge il valore fondiario (cioè quello del territorio stesso), incrementato dall'installazione dell'opera di ingegneria idrica. «Mediante la distribuzione della risorsa ad uso irriguo sul territorio grazie alla fitta rete di canalizzazioni dei Consorzi di bonifica associati, in questo modo il Cer genera un incremento del



Venus Hospitality & Service
è il partner outsourcing ideale per la vostra attività alberghiera

La nostra azienda vanta un'esperienza decennale nell'outsourcing alberghiero e mantiene le strutture ricettive in modo impeccabile. Il nostro obiettivo è quello di sollevare il management dell'hotel da tutti i problemi che possono sorgere dalla gestione del personale. I nostri servizi sono molteplici e sono unire qualità con economia; riusciamo a quantificare con precisione qual è il risparmio che la vostra azienda riesce a realizzare grazie al nostro studio iniziale del progetto outsourcing

PERCHÉ SCEGLIERE NOI!

- VELOCITÀ NELLA GESTIONE DEGLI IMPREVISTI - ALTA QUALITÀ DEI NOSTRI SERVIZI
- PERSONALE COMPETENTE E RISPETTOSO - ELASTICITÀ DEL SERVIZIO E CUSTOMER CARE D'ECCELLENZA

Per tutti i Nostri clienti abbiamo deciso di creare un vero e proprio pacchetto assicurativo chiamato **"APPALTO SICURO"** che ci permette di fornirvi le seguenti garanzie:

- Applicazione dei contratti di lavoro per i dipendenti
- Garanzie derivanti dall'obbligo solidale
- Garanzie nel rispetto del D.Lgs 81/08 (Sicurezza nei luoghi di lavoro)
- Garanzie per l'utilizzo dei prodotti
- Certificazione UNI EN ISO 9001:2001

Venus Scari - Via Marconi, 45/7 - Bentivoglio (Bo) - Tel 051.0093337 - <https://servizi-alberghieri-venus.it/>

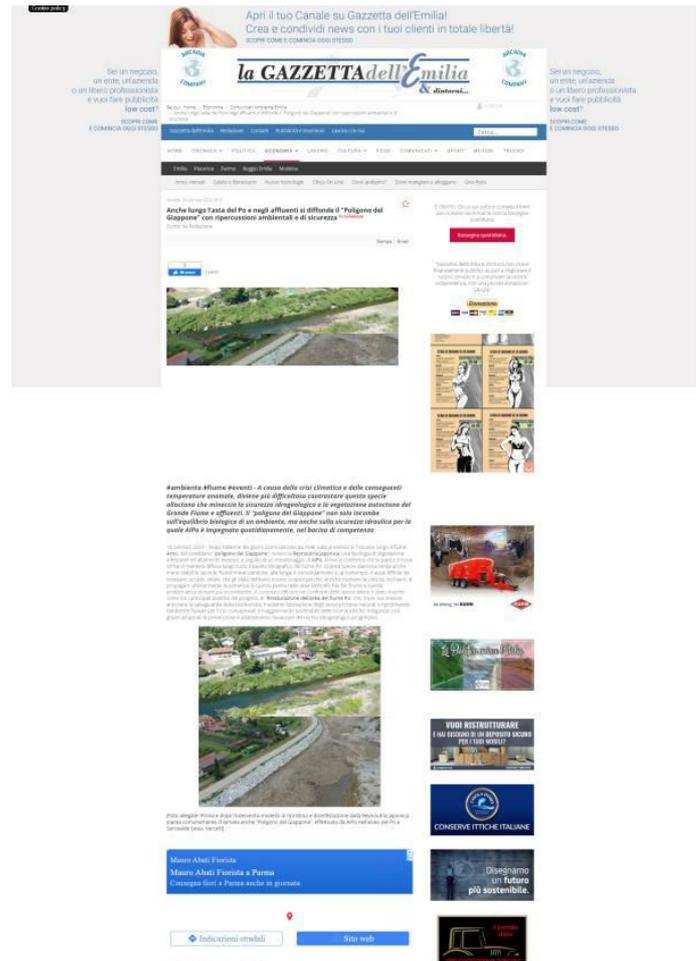
valore fondiario pari a 1,7 miliardi di euro, un dato che rappresenta l'incremento del valore di mercato dei terreni agricoli ottenuto grazie alla possibilità di irrigare con acque del Cer di ottima qualità», spiegano ancora dal Consorzio.

Il resto del valore economico stimato da Nomisma proviene tutto da attività legate alla tutela e al mantenimento degli ecosistemi dell'entroterra, un'altra partita nella quale il canale di irrigazione artificiale gioca un ruolo fondamentale: «Gli esiti dello studio evidenziano un valore economico dei servizi ecosistemici erogati dal Cerpari a quasi 20 milioni di euro l'anno», ricorda Raffaella Zucaro, direttrice generale del **Canale Emiliano-Romagnolo**, e coordinatrice per l'**Anbi** sul territorio regionale, «Basti pensare a quei servizi che permettono il supporto degli habitat, o a quelli derivanti dalla regolazione dei processi quali clima ed aria, oppure ancora ai benefici intangibili come la bellezza del paesaggio e la sua stessa fruizione», conclude.

Pietro Tabarroni

Anche lungo l'asta del Po e negli affluenti si diffonde il "Poligono del Giappone" con ripercussioni ambientali e di sicurezza

A causa della crisi climatica e delle conseguenti temperature anomale, diviene più difficoltoso contrastare questa specie alloctona che minaccia la sicurezza idrogeologica e la vegetazione autoctona del Grande Fiume e affluenti. Il "poligono del Giappone" non solo incombe sull'equilibrio biologico di un ambiente, ma anche sulla sicurezza idraulica per la quale AIPo è impegnata quotidianamente, nel bacino di competenza 18 Gennaio 2023 - Dopo l'allarme dei giorni scorsi lanciato da **ANBI** sulla presenza in Toscana, lungo il fiume Arno, del cosiddetto "poligono del Giappone", ovvero la *Reynoutria japonica*, una tipologia di vegetazione infestante ed altamente invasiva, a seguito di un monitoraggio di AIPo, arriva la conferma che la pianta si trova ormai in maniera diffusa lungo tutto il bacino idrografico del fiume Po. Questa specie dannosa rende anche meno stabili le sponde fluviali minacciandone, alla lunga, il consolidamento e, al contempo, è assai difficile da estirpare: accade, infatti, che gli sfalci debbano essere sospesi perché, anziché risolvere la criticità, rischiano di propagare ulteriormente la presenza di questa pianta nelle aree limitrofe. Per far fronte a questa problematica sempre più incombente, il contrasto efficace nei confronti delle specie aliene è stato inserito come tra i principali obiettivi del progetto di "Rinaturazione dell'area del fiume Po" che, tra le sue missioni, annovera la salvaguardia della biodiversità, mediante l'attivazione degli stessi processi naturali e ripristinando l'ambiente fluviale per l'uso consapevole e maggiormente sostenibile delle risorse idriche, mitigando così, grazie ad azioni di prevenzione e adattamento, l'avanzare del rischio idrogeologico progressivo. [Foto allegate: Prima e dopo l'intervento-modello di ripristino e disinfezione dalla *Reynoutria japonica*, pianta comunemente chiamata anche "Poligono del Giappone", effettuato da AIPo nell'alveo del Po a Serravalle Sesia, Vercelli].



"LE FORZE DELLE ACQUE": INAUGURATA LA MOSTRA SUL PO, APERTA FINO AL 21 MARZO

Servizio video.



Palazzo delle Acque Inaugurata la mostra «Le forze delle acque»

Il racconto del Po: storia, arte, scienza e sguardo al futuro

Mito, identità, strumenti: così si governa il Grande Fiume nel segno dell'innovazione

La portata del Po non si misura solo in termini quantitativi. La rilevanza del fiume più imponente, celebrato e noto d'Italia ha talmente tante sfaccettature che c'è bisogno di una mostra per raccontarne almeno una parte. Nasce così «Le forze delle acque. Governare il Grande Fiume: mito, identità, strumenti», inaugurata ieri al Palazzo delle Acque (via Garibaldi 75, sede dell'ex Magistrato per il Po), a cura dei docenti Carlo Mambriani e Dario Costi, con Fabio Stocchi, dell'Università di Parma. Una mostra che offre spunti di storia, letteratura, architettura, scienze naturali, ovviamente scienze idrauliche e mille altre variabili tra curiosità e approfondita ricerca scientifica.

Il percorso espositivo, che si sviluppa lungo i quattro piani dell'edificio (aperto al pubblico per la prima volta), tra corridoi, sale riunioni e biblioteche, ci sono strumenti di lavoro antichi e moderni, opere d'arte (evocativi e significanti i disegni di Carlo Mattioli), libri, fotografie, fossili (tra cui una testa di bisonte preistorico), un video che spiega quanto il Po sia stato protagonista nel cinema, e una serie di carte geografiche antiche di grande pregio e interesse.

«Una mostra che racconta l'identità di un territorio ma anche tutti gli aspetti gestionali e le competenze che ci stanno dietro - ha detto nell'intervento introduttivo, prima del taglio del nastro, Irene Priolo, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega all'Ambiente e alla Difesa del suolo e componente del Comitato di Indirizzo Aipo -. Una mostra che parla della nostra comunità, della storia e della cultura che la caratterizzano, delle conoscenze scientifiche e dell'avanzamento tecnologico che è stato raggiunto. Ci fa riflettere sul passato per stimolarci a ripensare il futuro, all'insegna della piena sostenibilità».

L'operazione, promossa dagli enti che nel Palazzo delle Acque hanno sede, in collaborazione con l'Università, ha anche lo scopo di aprire le porte di un edificio e far conoscere l'apparato che al suo interno opera.

«Una dimostrazione di corallità esemplare - ha detto il curatore Mambriani, anche a nome del pro rettore vicario Paolo Martelli, che non ha fatto mancare la sua presenza -. Da anni in Università lavoriamo intorno ai temi che riguardano il Po e adesso, grazie alla collaborazione con le realtà che qui abitano e che per la prima volta aprono il palazzo, abbiamo la possibilità di raccontare diversi aspetti delle nostre ricerche e di raccontare come funziona il grande sistema di governo del bacino padano», Una mostra di cui è parte integrante l'edificio che la ospita, con la sua storia architettonica e con le funzioni che svolge oggi. «Parma si fregia di tanti titoli - ha sottolineato il sindaco Michele Guerra - a cui possiamo aggiungere senza tema di smentita anche quello di "Capitale delle acque". Questo palazzo, all'apparenza inespugnabile, e tutto quello che al suo interno succede ne sono la testimonianza». Anche Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, si è soffermato sul significato di allestire la mostra proprio in una sede di lavoro: «Dovrebbe restarci sempre perché l'operazione, destinata al pubblico esterno, è utile anche a chi qui ci lavora. Oggi più che mai incontrarsi e aprire le porte alle conoscenze e alle tecniche idrauliche, grazie all'impegno di tutti gli enti uniti che si occupano della pianificazione, del monitoraggio e della gestione della risorsa idrica, è segnale di vivacità e attenzione a ciò che è stato nel passato ma anche nel presente e nel futuro dell'intero Paese». Un'occasione quindi non solo per riscoprire, ripensare, conoscere sotto vari aspetti il Grande Fiume, ma anche per comprendere come la sua gestione sia complessa e articolata. «Abbiamo l'opportunità - ha

detto Gianluca Zanichelli, dirigente Aipo, delegato dal direttore dell'Agenzia Meuccio Berselli - di farci conoscere all'esterno nelle nostre peculiarità e caratteristiche. E non sono ai cittadini, ma anche alle istituzioni». Giuseppe Bortone, direttore generale di Arpa, si è soffermato sul doppio binario su cui si sono mossi i curatori, quello scientifico e quello umanistico, sul significato di questa apertura straordinaria del palazzo, sulle funzioni dell'ente che dirige incentrate, tra l'altro, sul meteo e sul clima che sta cambiando : «Le sfide poste dai cambiamenti climatici richiedono sempre di più capacità scientifiche e strumentazioni di monitoraggio e di calcolo innovativi in grado di definire gli scenari e le strategie di mitigazione e adattamento per le nostre generazioni del futuro. È imprescindibile la conoscenza del passato per affrontare il futuro». Anche per questo la spolverata di neve tanto attesa che ieri ha accompagnato l'inaugurazione è stata colta da tutti i presenti come un segnale di buon auspicio. Katia Golini

Informazioni utili

Visite con prenotazione: ecco come

ff La mostra, aperta fino al 21 marzo, rivolta a tutti, esperti e appassionati, in particolare alle scuole, è promossa dai quattro enti che hanno sede nel Palazzo delle Acque di barriera Garibaldi - Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), **Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (Adbpo)**, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - e dall'Università degli studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento.

L'esposizione - che si sviluppa all'interno dell'intero palazzo, su quattro piani, lungo i corridoi e gli ambienti di lavoro degli enti presenti - resterà aperta fino al 21 marzo, con visite solo su prenotazione, al numero 338.9225086 o alla e-mail artificio@gmail.com.

GAZZETTA DI PARMA

Venerdì 20 gennaio 2023 | 15

Parma

Palazzo delle Acque
Inaugurata la mostra «Le forze delle acque»

Il racconto del Po: storia, arte, scienza e sguardo al futuro

Mito, identità, strumenti: così si governa il Grande Fiume nel segno dell'innovazione

La mostra del Po non si muoverà solo sui temi amministrativi. La rilevanza del fiume più importante, strategico e vitale d'Italia, insieme alle sue caratteristiche, è il fulcro di una mostra per raccontare il fiume nel suo corso. Non solo «la forza delle acque», come si diceva in passato, ma anche il mito del Grande Fiume, il suo ruolo nella storia, nella cultura, nella scienza e nella tecnologia. La mostra, che si svolge in quattro piani del palazzo, è curata da un gruppo di esperti del fiume Po (Aipo), dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (Adbpo), dell'Arpae e dell'Università degli studi di Parma.

Il percorso espositivo, che si sviluppa lungo i quattro piani dell'edificio, è aperto al pubblico per la prima volta. In questa occasione, si sono riuniti i quattro enti che hanno sede nel palazzo: Aipo, Adbpo, Arpae e Università di Parma. La mostra, che si svolge in quattro piani del palazzo, è curata da un gruppo di esperti del fiume Po (Aipo), dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (Adbpo), dell'Arpae e dell'Università degli studi di Parma.

Una mostra di cui è parte integrante l'attività di coperta, con la sua storia e la sua gestione. La mostra è stata allestita in occasione della inaugurata la mostra «Le forze delle acque».

La mostra, aperta fino al 21 marzo, rivolta a tutti, esperti e appassionati, in particolare alle scuole, è promossa dai quattro enti che hanno sede nel Palazzo delle Acque di barriera Garibaldi - Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (Adbpo), Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - e dall'Università degli studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento.

La mostra, aperta fino al 21 marzo, rivolta a tutti, esperti e appassionati, in particolare alle scuole, è promossa dai quattro enti che hanno sede nel Palazzo delle Acque di barriera Garibaldi - Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (Adbpo), Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - e dall'Università degli studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento.

La mostra, aperta fino al 21 marzo, rivolta a tutti, esperti e appassionati, in particolare alle scuole, è promossa dai quattro enti che hanno sede nel Palazzo delle Acque di barriera Garibaldi - Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (Adbpo), Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - e dall'Università degli studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento.

"Le Forze delle Acque": inaugurata a Parma la grande mostra sul Po e sugli Enti che ne hanno cura

Raccontare la gestione e la cura del Po nel corso dei secoli negli stessi spazi in cui operano ogni giorno gli Enti che si occupano del Grande Fiume: questa la finalità e la particolarità della grande mostra "LE FORZE DELLE ACQUE. Governare il Grande fiume: mito, identità, strumenti" inaugurata oggi pomeriggio a Parma presso lo storico "Palazzo delle Acque" di Strada Giuseppe Garibaldi 75, che resterà aperta, con visite guidate gratuite, dal 20 gennaio al 21 marzo 2023. La mostra è promossa e ospitata dai quattro enti che hanno sede e uffici nel "Palazzo delle Acque" - Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo); **Autorità di Bacino distrettuale** del fiume Po (ADBPo); Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) - e dall'Università degli Studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento a seguito di approfondite ricerche. L'esposizione è stata presentata e inaugurata con gli interventi di: Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega all'Ambiente e alla Difesa del suolo e componente del Comitato di Indirizzo AIPo; di Michele Guerra, Sindaco di Parma;

Alessandro Bratti, Segretario generale dell'**Autorità** di bacino **distrettuale** del fiume Po; Giuseppe Bortone, Direttore di ARPAE; Paolo Martelli, Pro Rettore Vicario dell'Università di Parma; e Gianluca Zanichelli, dirigente AIPo, delegato dal Direttore dell'Agenzia Meuccio Berselli. L'incontro è stato coordinato dal giornalista Andrea Gavazzoli. Ha aperto l'evento il Sindaco di Parma, Michele Guerra, portando un saluto a nome della città di Parma e le proprie personali congratulazioni. "Parma - ha detto - è una capitale dell'enogastronomia e della cultura in tutte le sue espressioni: questa iniziativa ci mostra che è una capitale anche per quanto riguarda la gestione delle acque e in particolare del fiume Po, a cui le nostre comunità sono fortemente legate per tutto ciò che il Grande Fiume e i suoi affluenti significano per il territorio. Essere qui oggi è anche un modo per esprimere l'attenzione del Comune nei confronti degli Enti che qui operano con professionalità e confermare i rapporti di collaborazione che intercorrono con l'amministrazione comunale". "Il rapporto con l'acqua è costitutivo, è tutt'uno con la natura umana e ne accompagna la storia dalle origini", afferma Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna. "Da sempre l'acqua è elemento di crescita del territorio e, al tempo stesso, da sempre l'uomo è impegnato per governarla e assicurarne una gestione efficiente. La mostra racconta questo



Parma Today

"Le Forze delle Acque": inaugurata a Parma la grande mostra sul Po e sugli Enti che ne hanno cura



01/19/2023 18:40

Raccontare la gestione e la cura del Po nel corso dei secoli negli stessi spazi in cui operano ogni giorno gli Enti che si occupano del Grande Fiume: questa la finalità e la particolarità della grande mostra "LE FORZE DELLE ACQUE. Governare il Grande fiume: mito, identità, strumenti" inaugurata oggi pomeriggio a Parma presso lo storico "Palazzo delle Acque" di Strada Giuseppe Garibaldi 75, che resterà aperta, con visite guidate gratuite, dal 20 gennaio al 21 marzo 2023. La mostra è promossa e ospitata dai quattro enti che hanno sede e uffici nel "Palazzo delle Acque" - Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo); **Autorità di Bacino distrettuale** del fiume Po (ADBPo); Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) - e dall'Università degli Studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento a seguito di approfondite ricerche. L'esposizione è stata presentata e inaugurata con gli interventi di: Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega all'Ambiente e alla Difesa del suolo e componente del Comitato di Indirizzo AIPo; di Michele Guerra, Sindaco di Parma; **Alessandro Bratti**, Segretario generale dell'**Autorità** di bacino **distrettuale** del fiume Po; Giuseppe Bortone, Direttore di ARPAE; Paolo Martelli, Pro Rettore Vicario dell'Università di Parma; e Gianluca Zanichelli, dirigente AIPo, delegato dal Direttore dell'Agenzia Meuccio Berselli. L'incontro è stato coordinato dal giornalista Andrea Gavazzoli. Ha aperto l'evento il Sindaco di Parma, Michele Guerra, portando un saluto a nome della città di Parma e le proprie personali congratulazioni. "Parma - ha detto - è una capitale dell'enogastronomia e della cultura in tutte le sue espressioni: questa iniziativa ci mostra che è una capitale anche per quanto riguarda la gestione delle acque e in particolare del fiume Po, a cui le nostre comunità sono fortemente legate per tutto ciò che il Grande Fiume e i suoi affluenti significano per il territorio. Essere qui oggi è anche un modo per esprimere l'attenzione del Comune nei confronti degli Enti che qui operano con professionalità e confermare i rapporti di collaborazione che intercorrono con l'amministrazione comunale". "Il rapporto con l'acqua è costitutivo, è tutt'uno con la natura umana e ne accompagna la storia dalle origini", afferma Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna. "Da sempre l'acqua è elemento di crescita del territorio e, al tempo stesso, da sempre l'uomo è impegnato per governarla e assicurarne una gestione efficiente. La mostra racconta questo

rapporto, che nel tempo si è evoluto e che ha assunto una nuova centralità alla luce delle conseguenze del cambiamento climatico, tra cui la siccità che stiamo attualmente affrontando. È quindi un'occasione importante per riflettere. Parla della nostra comunità, della storia e della cultura che la caratterizzano, delle conoscenze scientifiche e dell'avanzamento tecnologico che è stato raggiunto. Ci fa riflettere sul passato per stimolarci a ripensare il futuro, all'insegna della piena sostenibilità". "Il 'Palazzo delle Acque' - sottolinea **Alessandro Bratti** - rappresenta storicamente a Parma la sua centralità rispetto all'intero bacino padano. Oggi più che mai incontrarsi e aprire le porte della comunità alle conoscenze e alle tecniche idrauliche (grazie all'impegno di tutti gli enti uniti che si occupano della pianificazione, del monitoraggio e della gestione della risorsa idrica) è un segnale di grande vivacità e massima attenzione a ciò che è stato nel passato ma che al contempo rinnova l'importanza del fiume Po negli equilibri economici e ambientali del nord del Paese. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a scoprire questa realtà grazie alla esposizione dinamica 'Forze delle acque." Per Giuseppe Bortone, Direttore generale di ARPAE "le sfide poste dai cambiamenti climatici richiedono sempre di più capacità scientifiche e strumentazioni di monitoraggio e di calcolo innovativi in grado di definire gli scenari e le strategie di mitigazione e adattamento per le nostre generazioni del futuro. È imprescindibile la conoscenza del passato: la 'memoria del futuro'. Questo l'impegno di Arpae: custodi della memoria per lo sviluppo di strumenti di conoscenza innovativi, veloci e utili per disegnare strategie integrate di sviluppo sostenibile, e per continuare a costruire il 'mito del Po' come questa mostra ci ha insegnato". "Questa mostra - evidenzia Paolo Martelli, Prorettore Vicario dell'Università di Parma - che di fatto chiude il "dittico" aperto con il convegno dello scorso novembre, costituisce un'ulteriore occasione di approfondimento e testimonia l'enorme ricchezza del Po in tutti i suoi aspetti, anche nella stessa pluralità degli Enti di governo del fiume e del suo bacino idrografico. L'Università di Parma è con convinzione co-promotrice dell'intero progetto, che propone una riflessione ad ampio spettro tra passato e futuro nel quadro oggi più che mai irrinunciabile dello sviluppo sostenibile. Trovo poi particolarmente significativa la scelta della sede della mostra, che porta i visitatori alla scoperta di un edificio storico importante ma poco conosciuto come il Palazzo delle Acque di Barriera Garibaldi: un'opportunità preziosa che per l'esposizione rappresenta senz'altro un valore aggiunto".

"Le Forze delle Acque": inaugurata a Parma la grande mostra sul Po e sugli Enti che ne hanno cura

Raccontare la gestione e la cura del Po nel corso dei secoli negli stessi spazi in cui operano ogni giorno gli Enti che si occupano del Grande Fiume: questa la finalità e la particolarità della grande mostra " LE FORZE DELLE ACQUE. Governare il Grande fiume: mito, identità, strumenti" inaugurata oggi pomeriggio a Parma presso lo storico "Palazzo delle Acque" di Strada Giuseppe Garibaldi 75, che resterà aperta, con visite guidate gratuite, dal 20 gennaio al 21 marzo 2023. La mostra è promossa e ospitata dai quattro enti che hanno sede e uffici nel "Palazzo delle Acque" - Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo); **Autorità di Bacino distrettuale** del fiume Po (ADBPo); Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) - e dall' Università degli Studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento a seguito di approfondite ricerche. L'esposizione è stata presentata e inaugurata con gli interventi di: Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega all'Ambiente e alla Difesa del suolo e componente del Comitato di Indirizzo AIPo; di Michele Guerra, Sindaco di Parma;

Alessandro Bratti, Segretario generale dell'**Autorità** di bacino **distrettuale** del fiume Po; Giuseppe Bortone, Direttore di ARPAE; Paolo Martelli, Pro Rettore Vicario dell'Università di Parma; e Gianluca Zanichelli, dirigente AIPo, delegato dal Direttore dell'Agenzia Meuccio Berselli. "Il 'Palazzo delle Acque' - sottolinea **Alessandro Bratti** - rappresenta storicamente a Parma la sua centralità rispetto all'intero bacino padano. Oggi più che mai incontrarsi e aprire le porte della comunità alle conoscenze e alle tecniche idrauliche (grazie all'impegno di tutti gli enti uniti che si occupano della pianificazione, del monitoraggio e della gestione della risorsa idrica) è un segnale di grande vivacità e massima attenzione a ciò che è stato nel passato ma che al contempo rinnova l'importanza del fiume Po negli equilibri economici e ambientali del nord del Paese. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a scoprire questa realtà grazie alla esposizione dinamica 'Forze delle acque. " Per Giuseppe Bortone, Direttore generale di ARPAE "le sfide poste dai cambiamenti climatici richiedono sempre di più capacità scientifiche e strumentazioni di monitoraggio e di calcolo innovativi in grado di definire gli scenari e le strategie di mitigazione e adattamento per le nostre generazioni del futuro. È imprescindibile la conoscenza del passato: la 'memoria del futuro'. Questo l'impegno di Arpae: custodi della memoria per lo sviluppo di



ParmaDaily.it

"Le Forze delle Acque": inaugurata a Parma la grande mostra sul Po e sugli Enti che ne hanno cura



01/19/2023 16:44

FacebookTwitterLinkedInWhatsAppEmailShare Raccontare la gestione e la cura del Po nel corso dei secoli negli stessi spazi in cui operano ogni giorno gli Enti che si occupano del Grande Fiume: questa la finalità e la particolarità della grande mostra " LE FORZE DELLE ACQUE. Governare il Grande fiume: mito, identità, strumenti" inaugurata oggi pomeriggio a Parma presso lo storico "Palazzo delle Acque" di Strada Giuseppe Garibaldi 75, che resterà aperta, con visite guidate gratuite, dal 20 gennaio al 21 marzo 2023. La mostra è promossa e ospitata dai quattro enti che hanno sede e uffici nel "Palazzo delle Acque" - Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo); **Autorità di Bacino distrettuale** del fiume Po (ADBPo); Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) - e dall' Università degli Studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento a seguito di approfondite ricerche. L'esposizione è stata presentata e inaugurata con gli interventi di: Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega all'Ambiente e alla Difesa del suolo e componente del Comitato di Indirizzo AIPo; di Michele Guerra, Sindaco di Parma; **Alessandro Bratti**, Segretario generale dell'**Autorità** di bacino **distrettuale** del fiume Po; Giuseppe Bortone, Direttore di ARPAE; Paolo Martelli, Pro Rettore Vicario dell'Università di Parma; e Gianluca Zanichelli, dirigente AIPo, delegato dal Direttore dell'Agenzia Meuccio Berselli. "Il 'Palazzo delle Acque' - sottolinea **Alessandro Bratti** - rappresenta storicamente a Parma la sua centralità rispetto all'intero bacino padano. Oggi più che mai incontrarsi e aprire le porte della comunità alle conoscenze e alle tecniche idrauliche (grazie all'impegno di tutti gli enti uniti che si occupano della pianificazione, del monitoraggio e della gestione della risorsa idrica) è un segnale di grande vivacità e massima attenzione a ciò che è stato nel passato ma che al contempo rinnova l'importanza del fiume Po negli equilibri economici e ambientali del nord del Paese. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a scoprire questa realtà grazie alla esposizione dinamica 'Forze delle acque. " Per Giuseppe Bortone, Direttore generale di ARPAE "le sfide poste dai cambiamenti climatici richiedono sempre di più capacità scientifiche e strumentazioni di monitoraggio e di calcolo innovativi in grado di definire gli scenari e le strategie di mitigazione e adattamento per le nostre generazioni del futuro. È imprescindibile la conoscenza del passato: la 'memoria del futuro'. Questo l'impegno di Arpae: custodi della memoria per lo sviluppo di

strumenti di conoscenza innovativi, veloci e utili per disegnare strategie integrate di sviluppo sostenibile, e per continuare a costruire il 'mito del Po' come questa mostra ci ha insegnato". "Questa mostra - evidenzia Paolo Martelli, Prorettore Vicario dell'Università di Parma - che di fatto chiude il "dittico" aperto con il convegno dello scorso novembre, costituisce un'ulteriore occasione di approfondimento e testimonia l'enorme ricchezza del Po in tutti i suoi aspetti, anche nella stessa pluralità degli Enti di governo del fiume e del suo bacino idrografico. L'Università di Parma è con convinzione co-promotrice dell'intero progetto, che propone una riflessione ad ampio spettro tra passato e futuro nel quadro oggi più che mai irrinunciabile dello sviluppo sostenibile. Trovo poi particolarmente significativa la scelta della sede della mostra, che porta i visitatori alla scoperta di un edificio storico importante ma poco conosciuto come il Palazzo delle Acque di Barriera Garibaldi: un'opportunità preziosa che per l'esposizione rappresenta senz'altro un valore aggiunto". ***** Parma, "Palazzo delle Acque", strada Giuseppe Garibaldi 75 L'esposizione - che si sviluppa all'interno dell'intero palazzo di strada Garibaldi 75, su quattro piani, oltre al piano terreno, lungo i corridoi e gli ambienti di lavoro degli Enti presenti - resterà aperta dal 20 gennaio al 21 marzo 2023, con visite gratuite e guidate, solo su prenotazione, al numero 338.9225086 o alla e-mail percorsi.artificio@gmail.com, con i seguenti giorni/orari/turni: martedì e giovedì: turni alle ore 14.00 e 16.15; mercoledì: turni alle ore 9.00 e 11.15; venerdì: turni alle ore 9.00, 11.15, 14.00, 16.15. La rassegna, a cura di Dario Costi e Carlo Mambriani dell'Università di Parma, costituisce un'occasione di approfondimento sui diversi aspetti - storico, culturale, territoriale, ambientale - connessi alla natura e alle vicende del Po e dei suoi affluenti, nonché sul ruolo passato e presente delle Istituzioni deputate alla loro governance. Quello che a ragione si può definire "Palazzo delle Acque" - ovvero lo storico edificio di barriera Garibaldi già sede del Magistrato per il Po e del Genio civile - è un luogo che non tutti i cittadini conoscono adeguatamente. Il percorso espositivo si sviluppa sui quattro piani del palazzo, oltre al piano terra, ed è articolato in 8 sezioni tematiche. Le straordinarie collezioni di cartografie antiche e strumentazioni storiche e il patrimonio di competenze tecnico-scientifiche, che costituiscono il fulcro dell'esposizione, consentiranno al grande pubblico di ripercorrere, da un lato, eventi, personaggi e tecniche impiegate nei secoli dagli abitanti del bacino padano nel tentativo di sfruttare e governare il Po e i suoi tributari; dall'altro, di comprendere il complesso mondo dell'amministrazione fluviale, nei risvolti dedicati alla sicurezza del territorio, alla gestione delle calamità, ai progetti di valorizzazione naturalistica e paesaggistica, inserito nel contesto internazionale a scala europea. Dario Costi, Carlo Mambriani, Fabio Stocchi 1 | IL PALAZZO DELLE ACQUE Fabio Stocchi 2 | LE FORZE DELLE ACQUE NEL TEMPO Carlo Mambriani, Fabio Stocchi 3 | IL FUTURO DELLA MEMORIA Monica Branchi, Lucia Masotti, Simona Patrizi, Fabio Stocchi 4 | LA COSTRUZIONE DEL MITO Paolo Barbaro, Guido Conti, Davide Papotti 7 | UNO SGUARDO AL FUTURO Gabriele Bertozzi, Elisa Comune, Mirella Vergnani.

"Le Forze delle Acque": inaugurata la grande mostra sul Po

Un percorso espositivo all'interno dello storico "Palazzo delle Acque" di Parma, dove operano quattro Enti pubblici che in diversi ambiti si occupano del Grande Fiume. Raccontare la gestione e la cura del Po nel corso dei secoli negli stessi spazi in cui operano ogni giorno gli Enti che si occupano del Grande Fiume: questa la finalità e la particolarità della grande mostra "LE FORZE DELLE ACQUE. Governare il Grande fiume: mito, identità, strumenti" inaugurata oggi pomeriggio a Parma presso lo storico "Palazzo delle Acque" di Strada Giuseppe Garibaldi 75, che resterà aperta, con visite guidate gratuite, dal 20 gennaio al 21 marzo 2023. La mostra è promossa e ospitata dai quattro enti che hanno sede e uffici nel "Palazzo delle Acque" -

Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo); **Autorità di Bacino distrettuale** del fiume Po (ADBPo); Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) - e dall'Università degli Studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento a seguito di approfondite ricerche. L'esposizione è stata presentata e inaugurata con gli interventi di: Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega all'Ambiente e alla Difesa del suolo e componente del Comitato di Indirizzo AIPo; di Michele Guerra, Sindaco di Parma; **Alessandro Bratti**, Segretario generale dell'**Autorità di bacino distrettuale** del fiume Po; Giuseppe Bortone, Direttore di ARPAE; Paolo Martelli, Pro Rettore Vicario dell'Università di Parma; e Gianluca Zanichelli, dirigente AIPo, delegato dal Direttore dell'Agenzia Meuccio Berselli. LE DICHIARAZIONI "Il rapporto con l'acqua è costitutivo, è tutt'uno con la natura umana e ne accompagna la storia dalle origini", afferma Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna. "Da sempre l'acqua è elemento di crescita del territorio e, al tempo stesso, da sempre l'uomo è impegnato per governarla e assicurarne una gestione efficiente. La mostra racconta questo rapporto, che nel tempo si è evoluto e che ha assunto una nuova centralità alla luce delle conseguenze del cambiamento climatico, tra cui la siccità che stiamo attualmente affrontando. È quindi un'occasione importante per riflettere. Parla della nostra comunità, della storia e della cultura che la caratterizzano, delle conoscenze scientifiche e dell'avanzamento tecnologico che è stato raggiunto. Ci fa riflettere sul passato per stimolarci a ripensare il futuro, all'insegna della piena sostenibilità". "Il 'Palazzo delle Acque' - sottolinea **Alessandro Bratti** - rappresenta storicamente a Parma la sua centralità rispetto all'intero bacino padano.



ParmaReport

"Le Forze delle Acque": inaugurata la grande mostra sul Po



01/19/2023 16:47

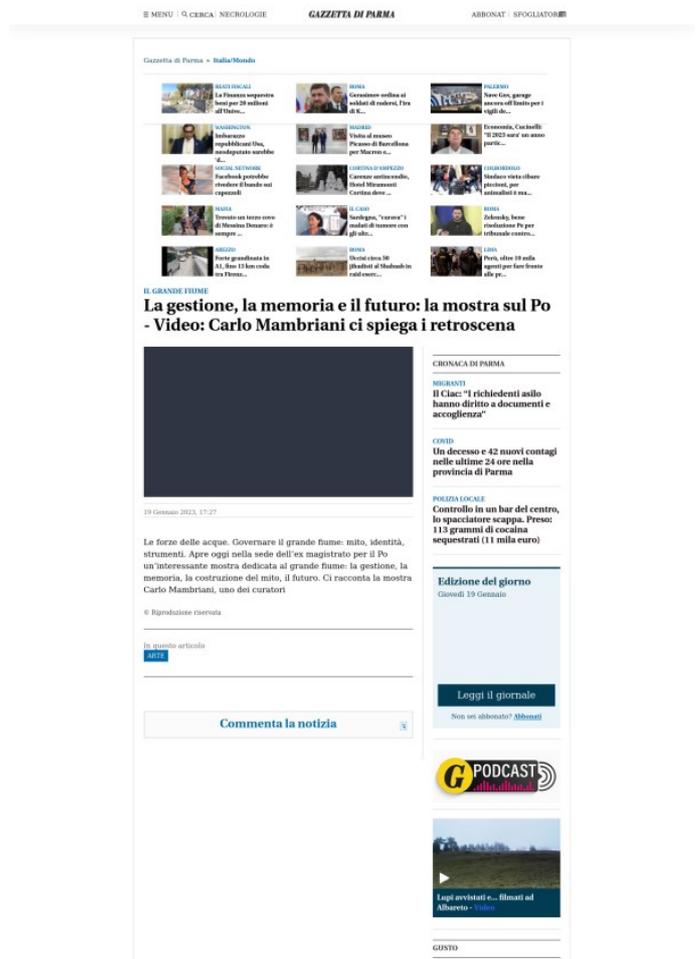
Un percorso espositivo all'interno dello storico "Palazzo delle Acque" di Parma, dove operano quattro Enti pubblici che in diversi ambiti si occupano del Grande Fiume. Raccontare la gestione e la cura del Po nel corso dei secoli negli stessi spazi in cui operano ogni giorno gli Enti che si occupano del Grande Fiume: questa la finalità e la particolarità della grande mostra "LE FORZE DELLE ACQUE. Governare il Grande fiume: mito, identità, strumenti" inaugurata oggi pomeriggio a Parma presso lo storico "Palazzo delle Acque" di Strada Giuseppe Garibaldi 75, che resterà aperta, con visite guidate gratuite, dal 20 gennaio al 21 marzo 2023. La mostra è promossa e ospitata dai quattro enti che hanno sede e uffici nel "Palazzo delle Acque" - Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo); **Autorità di Bacino distrettuale** del fiume Po (ADBPo); Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) - e dall'Università degli Studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento a seguito di approfondite ricerche. L'esposizione è stata presentata e inaugurata con gli interventi di: Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega all'Ambiente e alla Difesa del suolo e componente del Comitato di Indirizzo AIPo; di Michele Guerra, Sindaco di Parma; **Alessandro Bratti**, Segretario generale dell'**Autorità di bacino distrettuale** del fiume Po; Giuseppe Bortone, Direttore di ARPAE; Paolo Martelli, Pro Rettore Vicario dell'Università di

Oggi più che mai incontrarsi e aprire le porte della comunità alle conoscenze e alle tecniche idrauliche (grazie all'impegno di tutti gli enti uniti che si occupano della pianificazione, del monitoraggio e della gestione della risorsa idrica) è un segnale di grande vivacità e massima attenzione a ciò che è stato nel passato ma che al contempo rinnova l'importanza del fiume Po negli equilibri economici e ambientali del nord del Paese. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a scoprire questa realtà grazie alla esposizione dinamica "Forze delle acque." Per Giuseppe Bortone, Direttore generale di ARPAE "le sfide poste dai cambiamenti climatici richiedono sempre di più capacità scientifiche e strumentazioni di monitoraggio e di calcolo innovativi in grado di definire gli scenari e le strategie di mitigazione e adattamento per le nostre generazioni del futuro. È imprescindibile la conoscenza del passato: la 'memoria del futuro'. Questo l'impegno di Arpae: custodi della memoria per lo sviluppo di strumenti di conoscenza innovativi, veloci e utili per disegnare strategie integrate di sviluppo sostenibile, e per continuare a costruire il 'mito del Po' come questa mostra ci ha insegnato". "Questa mostra - evidenzia Paolo Martelli, Prorettore Vicario dell'Università di Parma - che di fatto chiude il "dittico" aperto con il convegno dello scorso novembre, costituisce un'ulteriore occasione di approfondimento e testimonia l'enorme ricchezza del Po in tutti i suoi aspetti, anche nella stessa pluralità degli Enti di governo del fiume e del suo bacino idrografico. L'Università di Parma è con convinzione co-promotrice dell'intero progetto, che propone una riflessione ad ampio spettro tra passato e futuro nel quadro oggi più che mai irrinunciabile dello sviluppo sostenibile. Trovo poi particolarmente significativa la scelta della sede della mostra, che porta i visitatori alla scoperta di un edificio storico importante ma poco conosciuto come il Palazzo delle Acque di Barriera Garibaldi: un'opportunità preziosa che per l'esposizione rappresenta senz'altro un valore aggiunto". - NOTA ILLUSTRATIVA SULLA MOSTRA LE FORZE DELLE ACQUE. Governare il Grande fiume: mito, identità, strumenti Parma, "Palazzo delle Acque", strada Giuseppe Garibaldi 75 L'esposizione - che si sviluppa all'interno dell'intero palazzo di strada Garibaldi 75, su quattro piani, oltre al piano terreno, lungo i corridoi e gli ambienti di lavoro degli Enti presenti - resterà aperta dal 20 gennaio al 21 marzo 2023, con visite gratuite e guidate, solo su prenotazione, al numero 338.9225086 o alla e-mail percorsi.artificio@gmail.com, con i seguenti giorni/orari/turni: martedì e giovedì: turni alle ore 14.00 e 16.15; mercoledì: turni alle ore 9.00 e 11.15; venerdì: turni alle ore 9.00, 11.15, 14.00, 16,15. La rassegna, a cura di Dario Costi e Carlo Mambriani dell'Università di Parma, costituisce un'occasione di approfondimento sui diversi aspetti - storico, culturale, territoriale, ambientale - connessi alla natura e alle vicende del Po e dei suoi affluenti, nonché sul ruolo passato e presente delle Istituzioni deputate alla loro governance. Quello che a ragione si può definire "Palazzo delle Acque" - ovvero lo storico edificio di barriera Garibaldi già sede del Magistrato per il Po e del Genio civile - è un luogo che non tutti i cittadini conoscono adeguatamente. Il percorso espositivo si sviluppa sui quattro piani del palazzo, oltre al piano terra, ed è articolato in 8 sezioni tematiche. Le straordinarie collezioni di cartografie antiche e strumentazioni storiche e il patrimonio di competenze tecnico-scientifiche, che costituiscono il fulcro dell'esposizione, consentiranno al grande pubblico di ripercorrere, da un lato, eventi, personaggi e tecniche impiegate nei secoli dagli abitanti del bacino padano nel tentativo di sfruttare e governare il Po e i suoi tributari; dall'altro, di comprendere il complesso mondo dell'amministrazione fluviale, nei risvolti dedicati alla sicurezza del territorio, alla gestione delle calamità, ai progetti di valorizzazione naturalistica e paesaggistica, inserito nel contesto internazionale a scala europea. SEZIONI DELLA MOSTRA E CURATELA A cura di Dario Costi, Carlo Mambriani, Fabio Stocchi 1 | IL PALAZZO DELLE ACQUE Fabio Stocchi 2 | LE FORZE DELLE ACQUE NEL TEMPO Carlo Mambriani, Fabio Stocchi 3 | IL FUTURO DELLA MEMORIA Monica Branchi, Lucia Masotti, Simona Patrizi, Fabio stocchi 4 | LA COSTRUZIONE DEL MITO Paolo Barbaro, Guido Conti, Davide Papotti 5 | LE NATURE DEL PO: ERE LONTANE E PROBLEMI ATTUALI Rossano Bolpagni, Davide Persico, Pierluigi Viaroli 6 | LA GESTIONE DELLE ACQUE: MODELLI E INFRASTRUTTURE Paolo Mignosa 7 | UNO SGUARDO AL FUTURO Gabriele Bertozzi, Elisa Comune, Mirella Vergnani 8 | PROGETTI STRATEGICI DAL PO ALL'EUROPA Dario Costi Comitato scientifico della ricerca Dario Costi, Carlo Mambriani (coordinatori,

Università degli Studi di Parma), Paolo Barbaro, Marco Capra, **Alessandro** Chelli, Isotta Cortesi, Giulio Iacoli, Rita Messori, Paolo Mignosa, Davide Papotti, Davide Persico, Pierluigi Viaroli, Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma), Lucia Masotti (Università degli Studi di Verona), Guido Conti. Enti promotori AIPo - Agenzia interregionale per il fiume Po Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna **Autorità di Bacino distrettuale** del fiume Po.

La gestione, la memoria e il futuro: la mostra sul Po - Video: Carlo Mambriani ci spiega i retroscena

Le forze delle **acque**. Governare il grande fiume: mito, identità, strumenti. Apre oggi nella sede dell'ex magistrato per il Po un'interessante mostra dedicata al grande fiume: la gestione, la memoria, la costruzione del mito, il futuro. Ci racconta la mostra Carlo Mambriani, uno dei curatori.



The screenshot shows the article page on the Gazzetta di Parma website. The main headline is "La gestione, la memoria e il futuro: la mostra sul Po - Video: Carlo Mambriani ci spiega i retroscena". Below the headline is a large dark image placeholder. The article text begins with "Le forze delle acque. Governare il grande fiume: mito, identità, strumenti. Apre oggi nella sede dell'ex magistrato per il Po un'interessante mostra dedicata al grande fiume: la gestione, la memoria, la costruzione del mito, il futuro. Ci racconta la mostra Carlo Mambriani, uno dei curatori". The page also features a sidebar with various news items and a "Edizione del giorno" section for Thursday, January 19, 2023.

FIUME PO: INAUGURATA A PARMA MOSTRA "LE FORZE DELLE ACQUE" SU CURA E GESTIONE DEL FIUME

484 - (parma) "raccontare la gestione e la cura del po nel corso dei secoli negli stessi spazi in cui operano ogni giorno gli enti che si occupano del grande fiume: questa la finalita' e la particolarita' della grande mostra 'le forze delle acque. governare il grande fiume: mito, identita', strumenti' inaugurata oggi pomeriggio a parma presso lo storico palazzo delle acque' di strada giuseppe GARIBALDI 75, che restera' aperta, con visite guidate gratuite, dal 20 gennaio al 21 marzo 2023". lo rende noto un comunicato stampa di aipo che cosi' prosegue: "la mostra e' promossa e ospitata dai quattro enti che hanno sede e uffici nel palazzo delle acque' - agenzia interregionale per il fiume po (aipo) ; autorita' di bacino distrettuale del fiume po (adbpo); agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'emilia-romagna (arpae) - e dall'universita' degli studi di parma, che ne ha curato l'allestimento a seguito di approfondite ricerche. l'esposizione e' stata presentata e inaugurata con gli interventi di: irene PRIOLO, vicepresidente della regione emilia-romagna con delega all'ambiente e alla difesa del suolo e componente del comitato di indirizzo aipo; di michele GUERRA, sindaco di parma; alessandro BRATTI, segretario generale dell'autorita' di bacino distrettuale del fiume po; giuseppe BORTONE, direttore di arpae; paolo MARTELLI, pro rettore vicario dell'universita' di parma; e gianluca ZANICHELLI, dirigente aipo, delegato dal direttore dell'agenzia meuccio **BERSELLI**".

"Le Forze delle Acque": inaugurata a Parma la grande mostra sul Po e sugli Enti che ne hanno cura In evidenza

Scritto da Redazione #ambiente #fiume #eventi - Un percorso espositivo all'interno dello storico "Palazzo delle Acque" di Parma, dove operano quattro Enti pubblici che in diversi ambiti si occupano del Grande Fiume PARMA, 19 Gennaio 2023 - Raccontare la gestione e la cura del Po nel corso dei secoli negli stessi spazi in cui operano ogni giorno gli Enti che si occupano del Grande Fiume: questa la finalità e la particolarità della grande mostra " inaugurata oggi pomeriggio a Parma presso lo storico "Palazzo delle Acque" di Strada Giuseppe Garibaldi 75, che resterà aperta, con visite guidate gratuite, dal 20 gennaio al 21 marzo 2023. La mostra è promossa e ospitata dai quattro enti che hanno sede e uffici nel "Palazzo delle Acque" - Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo); **Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po** (ADBPo); Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) - e dall' Università degli Studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento a seguito di approfondite ricerche. L'incontro è stato coordinato dal giornalista Andrea Gavazzoli. L'esposizione è stata presentata e inaugurata con gli interventi

di: Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega all'Ambiente e alla Difesa del suolo e componente del Comitato di Indirizzo AIPo; di Michele Guerra, Sindaco di Parma; **Alessandro Bratti**, Segretario generale dell'**Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**; Giuseppe Bortone, Direttore di ARPAE; Paolo Martelli, Pro Rettore Vicario dell'Università di Parma; e Gianluca Zanichelli, dirigente AIPo, delegato dal Direttore dell'Agenzia Meuccio Berselli. LE DICHIARAZIONI Ha aperto l'evento il Sindaco di Parma, Michele Guerra, portando un saluto a nome della città di Parma e le proprie personali congratulazioni. "Parma - ha detto - è una capitale dell'enogastronomia e della cultura in tutte le sue espressioni: questa iniziativa ci mostra che è una capitale anche per quanto riguarda la gestione delle acque e in particolare del fiume Po, a cui le nostre comunità sono fortemente legate per tutto ciò che il Grande Fiume e i suoi affluenti significano per il territorio. Essere qui oggi è anche un modo per esprimere l'attenzione del Comune nei confronti degli Enti che qui operano con professionalità e confermare i rapporti di collaborazione che intercorrono con l'amministrazione comunale". "Il rapporto



Gazzetta Dell'Emilia

"Le Forze delle Acque": inaugurata a Parma la grande mostra sul Po e sugli Enti che ne hanno cura In evidenza



01/20/2023 06:21

Scritto da Redazione #ambiente #fiume #eventi - Un percorso espositivo all'interno dello storico "Palazzo delle Acque" di Parma, dove operano quattro Enti pubblici che in diversi ambiti si occupano del Grande Fiume PARMA, 19 Gennaio 2023 - Raccontare la gestione e la cura del Po nel corso dei secoli negli stessi spazi in cui operano ogni giorno gli Enti che si occupano del Grande Fiume: questa la finalità e la particolarità della grande mostra " inaugurata oggi pomeriggio a Parma presso lo storico "Palazzo delle Acque" di Strada Giuseppe Garibaldi 75, che resterà aperta, con visite guidate gratuite, dal 20 gennaio al 21 marzo 2023. La mostra è promossa e ospitata dai quattro enti che hanno sede e uffici nel "Palazzo delle Acque" - Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo); **Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po** (ADBPo); Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) - e dall' Università degli Studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento a seguito di approfondite ricerche. L'incontro è stato coordinato dal giornalista Andrea Gavazzoli. L'esposizione è stata presentata e inaugurata con gli interventi di: Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega all'Ambiente e alla Difesa del suolo

con l'acqua è costitutivo, è tutt'uno con la natura umana e ne accompagna la storia dalle origini", afferma Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna. "Da sempre l'acqua è elemento di crescita del territorio e, al tempo stesso, da sempre l'uomo è impegnato per governarla e assicurarne una gestione efficiente. La mostra racconta questo rapporto, che nel tempo si è evoluto e che ha assunto una nuova centralità alla luce delle conseguenze del cambiamento climatico, tra cui la siccità che stiamo attualmente affrontando. È quindi un'occasione importante per riflettere. Parla della nostra comunità, della storia e della cultura che la caratterizzano, delle conoscenze scientifiche e dell'avanzamento tecnologico che è stato raggiunto. Ci fa riflettere sul passato per stimolarci a ripensare il futuro, all'insegna della piena sostenibilità" "Il 'Palazzo delle Acque' - sottolinea **Alessandro Bratti** - rappresenta storicamente a Parma la sua centralità rispetto all'intero bacino padano. Oggi più che mai incontrarsi e aprire le porte della comunità alle conoscenze e alle tecniche idrauliche (grazie all'impegno di tutti gli enti uniti che si occupano della pianificazione, del monitoraggio e della gestione della risorsa idrica) è un segnale di grande vivacità e massima attenzione a ciò che è stato nel passato ma che al contempo rinnova l'importanza del **fiume** Po negli equilibri economici e ambientali del nord del Paese. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a scoprire questa realtà grazie alla esposizione dinamica 'Forze delle acque" Per Giuseppe Bortone, Direttore generale di ARPAE "le sfide poste dai cambiamenti climatici richiedono sempre di più capacità scientifiche e strumentazioni di monitoraggio e di calcolo innovativi in grado di definire gli scenari e le strategie di mitigazione e adattamento per le nostre generazioni del futuro. È imprescindibile la conoscenza del passato: la 'memoria del futuro'. Questo l'impegno di Arpae: custodi della memoria per lo sviluppo di strumenti di conoscenza innovativi, veloci e utili per disegnare strategie integrate di sviluppo sostenibile, e per continuare a costruire il 'mito del Po' come questa mostra ci ha insegnato" "Questa mostra - evidenzia Paolo Martelli, Prorettore Vicario dell'Università di Parma - che di fatto chiude il "dittico" aperto con il convegno dello scorso novembre, costituisce un'ulteriore occasione di approfondimento e testimonia l'enorme ricchezza del Po in tutti i suoi aspetti, anche nella stessa pluralità degli Enti di governo del **fiume** e del suo bacino idrografico. L'Università di Parma è con convinzione co-promotrice dell'intero progetto, che propone una riflessione ad ampio spettro tra passato e futuro nel quadro oggi più che mai irrinunciabile dello sviluppo sostenibile. Trovo poi particolarmente significativa la scelta della sede della mostra, che porta i visitatori alla scoperta di un edificio storico importante ma poco conosciuto come il Palazzo delle Acque di Barriera Garibaldi: un'opportunità preziosa che per l'esposizione rappresenta senz'altro un valore aggiunto". **NOTA ILLUSTRATIVA SULLA MOSTRA** Parma, "Palazzo delle Acque", strada Giuseppe Garibaldi 75 L'esposizione - che si sviluppa all'interno dell'intero palazzo di strada Garibaldi 75, su quattro piani, oltre al piano terreno, lungo i corridoi e gli ambienti di lavoro degli Enti presenti - resterà aperta dal 20 gennaio al 21 marzo 2023, con visite gratuite e guidate, solo su prenotazione, al numero 338.9225086 o alla e-mail percorsi.artificio@gmail.com, con i seguenti giorni/orari/turni: martedì e giovedì: turni alle ore 14.00 e 16.15; mercoledì: turni alle ore 9.00 e 11.15; venerdì: turni alle ore 9.00, 11.15, 14.00, 16.15. La rassegna, a cura di Dario Costi e Carlo Mambriani dell'Università di Parma, costituisce un'occasione di approfondimento sui diversi aspetti - storico, culturale, territoriale, ambientale - connessi alla natura e alle vicende del Po e dei suoi affluenti, nonché sul ruolo passato e presente delle Istituzioni deputate alla loro governance. Quello che a ragione si può definire "Palazzo delle Acque" - ovvero lo storico edificio di barriera Garibaldi già sede del Magistrato per il Po e del Genio civile - è un luogo che non tutti i cittadini conoscono adeguatamente. Il percorso espositivo si sviluppa sui quattro piani del palazzo, oltre al piano terra, ed è articolato in 8 sezioni tematiche. Le straordinarie collezioni di cartografie antiche e strumentazioni storiche e il patrimonio di competenze tecnico-scientifiche, che costituiscono il fulcro dell'esposizione, consentiranno al grande pubblico di ripercorrere, da un lato, eventi, personaggi e tecniche impiegate nei secoli dagli abitanti del bacino padano nel tentativo di sfruttare e governare il Po e i suoi tributari; dall'altro, di comprendere il complesso mondo dell'amministrazione fluviale, nei risvolti dedicati alla sicurezza del territorio, alla

gestione delle calamità, ai progetti di valorizzazione naturalistica e paesaggistica, inserito nel contesto internazionale a scala europea. A cura di Dario Costi, Carlo Mambriani, Fabio Stocchi Fabio Stocchi Carlo Mambriani, Fabio Stocchi Monica Branchi, Lucia Masotti, Simona Patrizi, Fabio stocchi Paolo Barbaro, Guido Conti, Davide Papotti Rossano Bolpagni, Davide Persico, Pierluigi Viaroli Paolo Mignosa 7 | UNO SGUARDO AL FUTURO Gabriele Bertozzi, Elisa Comune, Mirella Vergnani 8 | PROGETTI STRATEGICI DAL PO ALL'EUROPA Dario Costi Comitato scientifico della ricerca Dario Costi, Carlo Mambriani (coordinatori, Università degli Studi di Parma), Paolo Barbaro, Marco Capra, **Alessandro** Chelli, Isotta Cortesi, Giulio Iacoli, Rita Messori, Paolo Mignosa, Davide Papotti, Davide Persico, Pierluigi Viaroli, Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma), Lucia Masotti (Università degli Studi di Verona), Guido Conti. Enti promotori AIPo - Agenzia interregionale per il **fiume** Po Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna **Autorità** di **Bacino distrettuale** del **fiume** Po Università degli Studi di Parma [Foto allegata: la collettiva con i partecipanti degli Enti e delle Istituzioni intervenuti all'inaugurazione] Galleria immagini.

La forza delle Acque: inaugurata a Parma la mostra sul Po e sui suoi enti

La mostra è promossa e ospitata dai quattro enti che hanno sede e uffici nel "Palazzo delle Acque" - Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo); **Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ADBPo)**; Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) - e dall'Università degli Studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento a seguito di approfondite ricerche. L'esposizione è stata presentata e inaugurata con gli interventi di: Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega all'Ambiente e alla Difesa del suolo e componente del Comitato di Indirizzo AIPo; di Michele Guerra, Sindaco di Parma; **Alessandro Bratti**, Segretario generale dell'**Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**; Giuseppe Bortone, Direttore di ARPAE; Paolo Martelli, Pro Rettore Vicario dell'Università di Parma; e Gianluca Zanichelli, dirigente AIPo, delegato dal Direttore dell'Agenzia Meuccio Berselli.

LE DICHIARAZIONI Ha aperto l'evento il Sindaco di Parma, Michele Guerra, portando un saluto a nome della città di Parma e le proprie personali congratulazioni. "Parma - ha detto -

è una capitale dell'enogastronomia e della cultura in tutte le sue espressioni: questa iniziativa ci mostra che è una capitale anche per quanto riguarda la gestione delle acque e in particolare del fiume Po, a cui le nostre comunità sono fortemente legate per tutto ciò che il Grande Fiume e i suoi affluenti significano per il territorio. Essere qui oggi è anche un modo per esprimere l'attenzione del Comune nei confronti degli Enti che qui operano con professionalità e confermare i rapporti di collaborazione che intercorrono con l'amministrazione comunale". "Il rapporto con l'acqua è costitutivo, è tutt'uno con la natura umana e ne accompagna la storia dalle origini", afferma Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna. "Da sempre l'acqua è elemento di crescita del territorio e, al tempo stesso, da sempre l'uomo è impegnato per governarla e assicurarne una gestione efficiente. La mostra racconta questo rapporto, che nel tempo si è evoluto e che ha assunto una nuova centralità alla luce delle conseguenze del cambiamento climatico, tra cui la siccità che stiamo attualmente affrontando. È quindi un'occasione importante per riflettere. Parla della nostra comunità, della storia e della cultura che la caratterizzano, delle conoscenze scientifiche e dell'avanzamento tecnologico che è stato raggiunto. Ci fa riflettere sul passato per stimolarci a ripensare il futuro, all'insegna della piena sostenibilità". "Il 'Palazzo delle Acque'

Oglio Po News

La forza delle Acque: inaugurata a Parma la mostra sul Po e sui suoi enti



01/20/2023 06:17

La mostra è promossa e ospitata dai quattro enti che hanno sede e uffici nel "Palazzo delle Acque" - Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo); Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ADBPo); Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) - e dall'Università degli Studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento a seguito di approfondite ricerche. L'esposizione è stata presentata e inaugurata con gli interventi di: Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega all'Ambiente e alla Difesa del suolo e componente del Comitato di Indirizzo AIPo; di Michele Guerra, Sindaco di Parma; Alessandro Bratti, Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po; Giuseppe Bortone, Direttore di ARPAE; Paolo Martelli, Pro Rettore Vicario dell'Università di Parma; e Gianluca Zanichelli, dirigente AIPo, delegato dal Direttore dell'Agenzia Meuccio Berselli.

LE DICHIARAZIONI Ha aperto l'evento il Sindaco di Parma, Michele Guerra, portando un saluto a nome della città di Parma e le proprie personali congratulazioni. "Parma - ha detto - è una capitale dell'enogastronomia e della cultura in tutte le sue espressioni: questa iniziativa ci mostra che è una capitale anche per quanto riguarda la gestione delle acque e in particolare del fiume Po, a cui le nostre comunità sono fortemente legate per tutto ciò che il Grande Fiume e i suoi affluenti significano per il territorio. Essere qui oggi è anche un modo per esprimere l'attenzione del Comune nei confronti degli Enti che qui operano con professionalità e confermare i rapporti di collaborazione che intercorrono con l'amministrazione comunale". "Il rapporto con l'acqua è costitutivo, è tutt'uno con la natura

- sottolinea **Alessandro Bratti** - rappresenta storicamente a Parma la sua centralità rispetto all'intero bacino padano. Oggi più che mai incontrarsi e aprire le porte della comunità alle conoscenze e alle tecniche idrauliche (grazie all'impegno di tutti gli enti uniti che si occupano della pianificazione, del monitoraggio e della gestione della risorsa idrica) è un segnale di grande vivacità e massima attenzione a ciò che è stato nel passato ma che al contempo rinnova l'importanza del **fiume** Po negli equilibri economici e ambientali del nord del Paese. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a scoprire questa realtà grazie alla esposizione dinamica 'Forze delle acque.' Per Giuseppe Bortone, Direttore generale di ARPAE "le sfide poste dai cambiamenti climatici richiedono sempre di più capacità scientifiche e strumentazioni di monitoraggio e di calcolo innovativi in grado di definire gli scenari e le strategie di mitigazione e adattamento per le nostre generazioni del futuro. È imprescindibile la conoscenza del passato: la 'memoria del futuro'. Questo l'impegno di Arpa: custodi della memoria per lo sviluppo di strumenti di conoscenza innovativi, veloci e utili per disegnare strategie integrate di sviluppo sostenibile, e per continuare a costruire il 'mito del Po' come questa mostra ci ha insegnato". "Questa mostra - evidenzia Paolo Martelli, Prorettore Vicario dell'Università di Parma - che di fatto chiude il "dittico" aperto con il convegno dello scorso novembre, costituisce un'ulteriore occasione di approfondimento e testimonia l'enorme ricchezza del Po in tutti i suoi aspetti, anche nella stessa pluralità degli Enti di governo del **fiume** e del suo bacino idrografico. L'Università di Parma è con convinzione co-promotrice dell'intero progetto, che propone una riflessione ad ampio spettro tra passato e futuro nel quadro oggi più che mai irrinunciabile dello sviluppo sostenibile. Trovo poi particolarmente significativa la scelta della sede della mostra, che porta i visitatori alla scoperta di un edificio storico importante ma poco conosciuto come il Palazzo delle Acque di Barriera Garibaldi: un'opportunità preziosa che per l'esposizione rappresenta senz'altro un valore aggiunto".

NOTA ILLUSTRATIVA SULLA MOSTRA

L'esposizione - che si sviluppa all'interno dell'intero palazzo di strada Garibaldi 75, su quattro piani, oltre al piano terreno, lungo i corridoi e gli ambienti di lavoro degli Enti presenti - resterà aperta dal 20 gennaio al 21 marzo 2023, con visite gratuite e guidate, solo su prenotazione, al numero 338.9225086 o alla e-mail percorsi.artificio@gmail.com, con i seguenti giorni/orari/turni: martedì e giovedì: turni alle ore 14.00 e 16.15; mercoledì: turni alle ore 9.00 e 11.15; venerdì: turni alle ore 9.00, 11.15, 14.00, 16.15. La rassegna, a cura di Dario Costi e Carlo Mambriani dell'Università di Parma, costituisce un'occasione di approfondimento sui diversi aspetti - storico, culturale, territoriale, ambientale - connessi alla natura e alle vicende del Po e dei suoi affluenti, nonché sul ruolo passato e presente delle Istituzioni deputate alla loro governance. Quello che a ragione si può definire "Palazzo delle Acque" - ovvero lo storico edificio di barriera Garibaldi già sede del Magistrato per il Po e del Genio civile - è un luogo che non tutti i cittadini conoscono adeguatamente. Il percorso espositivo si sviluppa sui quattro piani del palazzo, oltre al piano terra, ed è articolato in 8 sezioni tematiche. Le straordinarie collezioni di cartografie antiche e strumentazioni storiche e il patrimonio di competenze tecnico-scientifiche, che costituiscono il fulcro dell'esposizione, consentiranno al grande pubblico di ripercorrere, da un lato, eventi, personaggi e tecniche impiegate nei secoli dagli abitanti del bacino padano nel tentativo di sfruttare e governare il Po e i suoi tributari; dall'altro, di comprendere il complesso mondo dell'amministrazione fluviale, nei risvolti dedicati alla sicurezza del territorio, alla gestione delle calamità, ai progetti di valorizzazione naturalistica e paesaggistica, inserito nel contesto internazionale a scala europea.

7 | UNO SGUARDO AL FUTURO Gabriele Bertozzi, Elisa Comune, Mirella Vergnani 8 | PROGETTI STRATEGICI DAL PO ALL'EUROPA Dario Costi Comitato scientifico della ricerca Dario Costi, Carlo Mambriani (coordinatori, Università degli Studi di Parma), Paolo Barbaro, Marco Capra, **Alessandro** Chelli, Isotta Cortesi, Giulio Iacoli, Rita Messori, Paolo Mignosa, Davide Papotti, Davide Persico, Pierluigi Viaroli, Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma), Lucia Masotti (Università degli Studi di Verona), Guido Conti. Enti promotori AIPo - Agenzia interregionale per il **fiume** Po Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna **Autorità** di **Bacino distrettuale** del **fiume** Po Università degli Studi di Parma redazione@oglioponews.it ©

Riproduzione **riservata**.

COMUNICATO STAMPA

Le Forze delle Acque: inaugurata a Parma la grande mostra sul Po e sugli Enti che ne hanno cura

Un percorso espositivo all'interno dello storico Palazzo delle Acque di Parma, dove operano quattro Enti pubblici che in diversi ambiti si occupano del Grande Fiume

19 Gennaio 2023 Raccontare la gestione e la cura del Po nel corso dei secoli negli stessi spazi in cui operano ogni giorno gli Enti che si occupano del Grande Fiume: questa la finalità e la particolarità della grande mostra LE FORZE DELLE ACQUE. Governare il Grande fiume: mito, identità, strumenti inaugurata oggi pomeriggio a Parma presso lo storico Palazzo delle Acque di Strada Giuseppe Garibaldi 75, che resterà aperta, con visite guidate gratuite, dal 20 gennaio al 21 marzo 2023. La mostra è promossa e ospitata dai quattro enti che hanno sede e uffici nel Palazzo delle Acque Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPo); Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ADBPo); Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) e dall'Università degli Studi di Parma, che ne ha curato l'allestimento a seguito di approfondite ricerche. L'esposizione è stata presentata e inaugurata con gli interventi di: Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega all'Ambiente e alla Difesa del suolo e componente del Comitato di Indirizzo AIPo; di Michele Guerra, Sindaco di Parma; Alessandro Bratti, Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po; Giuseppe Bortone, Direttore di ARPAE; Paolo Martelli, Pro Rettore Vicario dell'Università di Parma; e Gianluca Zanichelli, dirigente AIPo, delegato dal Direttore dell'Agenzia Meuccio Berselli. LE DICHIARAZIONI Ha aperto l'evento il Sindaco di Parma, Michele Guerra, portando un saluto a nome della città di Parma e le proprie personali congratulazioni. Parma ha detto è una capitale dell'enogastronomia e della cultura in tutte le sue espressioni: questa iniziativa ci mostra che è una capitale anche per quanto riguarda la gestione delle acque e in particolare del fiume Po, a cui le nostre comunità sono fortemente legate per tutto ciò che il Grande Fiume e i suoi affluenti significano per il territorio. Essere qui oggi è anche un modo per esprimere l'attenzione del Comune nei confronti degli Enti che qui operano con professionalità e confermare i rapporti di collaborazione che intercorrono con l'amministrazione comunale. Il rapporto con l'acqua è costitutivo, è tutt'uno con la natura umana e ne accompagna la storia dalle origini, afferma Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna. Da sempre l'acqua è elemento di crescita del territorio e, al tempo stesso, da sempre l'uomo è impegnato per governarla e assicurarne una gestione efficiente. La mostra racconta questo rapporto, che nel tempo si è evoluto e che ha assunto una nuova centralità alla luce delle conseguenze del cambiamento climatico, tra cui la siccità che stiamo attualmente affrontando. È quindi un'occasione importante per riflettere. Parla della nostra comunità, della storia e della cultura che la caratterizzano, delle conoscenze scientifiche e dell'avanzamento tecnologico che è stato raggiunto. Ci fa riflettere sul passato per stimolarci a ripensare il futuro, all'insegna della piena sostenibilità. Il Palazzo delle Acque' sottolinea Alessandro Bratti rappresenta storicamente a Parma la sua centralità rispetto all'intero bacino padano. Oggi più che mai incontrarsi e aprire le porte della comunità alle conoscenze e alle tecniche idrauliche (grazie all'impegno di tutti gli enti uniti che si occupano della pianificazione, del monitoraggio e della gestione della risorsa idrica) è un segnale di grande vivacità e massima attenzione a ciò che è stato nel passato ma che al contempo rinnova l'importanza del fiume Po negli equilibri economici e ambientali del nord del Paese. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a scoprire questa realtà grazie alla esposizione dinamica Forze delle acque. Per Giuseppe Bortone, Direttore generale di ARPAE le sfide

poste dai cambiamenti climatici richiedono sempre di più capacità scientifiche e strumentazioni di monitoraggio e di calcolo innovativi in grado di definire gli scenari e le strategie di mitigazione e adattamento per le nostre generazioni del futuro. È imprescindibile la conoscenza del passato: la memoria del futuro'. Questo l'impegno di Arpa: custodi della memoria per lo sviluppo di strumenti di conoscenza innovativi, veloci e utili per disegnare strategie integrate di sviluppo sostenibile, e per continuare a costruire il mito del Po' come questa mostra ci ha insegnato. Questa mostra evidenzia Paolo Martelli, Prorettore Vicario dell'Università di Parma che di fatto chiude il dittico aperto con il convegno dello scorso novembre, costituisce un'ulteriore occasione di approfondimento e testimonia l'enorme ricchezza del Po in tutti i suoi aspetti, anche nella stessa pluralità degli Enti di governo del fiume e del suo bacino idrografico. L'Università di Parma è con convinzione co-promotrice dell'intero progetto, che propone una riflessione ad ampio spettro tra passato e futuro nel quadro oggi più che mai irrinunciabile dello sviluppo sostenibile. Trovo poi particolarmente significativa la scelta della sede della mostra, che porta i visitatori alla scoperta di un edificio storico importante ma poco conosciuto come il Palazzo delle Acque di Barriera Garibaldi: un'opportunità preziosa che per l'esposizione rappresenta senz'altro un valore aggiunto. -- NOTA ILLUSTRATIVA SULLA MOSTRA LE FORZE DELLE ACQUE. Governare il Grande fiume: mito, identità, strumenti Parma, Palazzo delle Acque, strada Giuseppe Garibaldi 75 L'esposizione che si sviluppa all'interno dell'intero palazzo di strada Garibaldi 75, su quattro piani, oltre al piano terreno, lungo i corridoi e gli ambienti di lavoro degli Enti presenti - resterà aperta dal 20 gennaio al 21 marzo 2023, con visite gratuite e guidate, solo su prenotazione, al numero 338.9225086 o alla e-mail percorsi.artificio@gmail.com, con i seguenti giorni/orari/turni: martedì e giovedì: turni alle ore 14.00 e 16.15; mercoledì: turni alle ore 9.00 e 11.15; venerdì: turni alle ore 9.00, 11.15, 14.00, 16.15. La rassegna, a cura di Dario Costi e Carlo Mambriani dell'Università di Parma, costituisce un'occasione di approfondimento sui diversi aspetti storico, culturale, territoriale, ambientale connessi alla natura e alle vicende del Po e dei suoi affluenti, nonché sul ruolo passato e presente delle Istituzioni deputate alla loro governance. Quello che a ragione si può definire Palazzo delle Acque ovvero lo storico edificio di barriera Garibaldi già sede del Magistrato per il Po e del Genio civile è un luogo che non tutti i cittadini conoscono adeguatamente. Il percorso espositivo si sviluppa sui quattro piani del palazzo, oltre al piano terra, ed è articolato in 8 sezioni tematiche. Le straordinarie collezioni di cartografie antiche e strumentazioni storiche e il patrimonio di competenze tecnico-scientifiche, che costituiscono il fulcro dell'esposizione, consentiranno al grande pubblico di ripercorrere, da un lato, eventi, personaggi e tecniche impiegate nei secoli dagli abitanti del bacino padano nel tentativo di sfruttare e governare il Po e i suoi tributari; dall'altro, di comprendere il complesso mondo dell'amministrazione fluviale, nei risvolti dedicati alla sicurezza del territorio, alla gestione delle calamità, ai progetti di valorizzazione naturalistica e paesaggistica, inserito nel contesto internazionale a scala europea. SEZIONI DELLA MOSTRA E CURATELA A cura di Dario Costi, Carlo Mambriani, Fabio Stocchi 1 | IL PALAZZO DELLE ACQUE Fabio Stocchi 2 | LE FORZE DELLE ACQUE NEL TEMPO Carlo Mambriani, Fabio Stocchi 3 | IL FUTURO DELLA MEMORIA Monica Branchi, Lucia Masotti, Simona Patrizi, Fabio Stocchi 4 | LA COSTRUZIONE DEL MITO Paolo Barbaro, Guido Conti, Davide Papotti 5 | LE NATURE DEL PO: ERE LONTANE E PROBLEMI ATTUALI Rossano Bolpagni, Davide Persico, Pierluigi Viaroli 6 | LA GESTIONE DELLE ACQUE: MODELLI E INFRASTRUTTURE Paolo Mignosa 7 | UNO SGUARDO AL FUTURO Gabriele Bertozzi, Elisa Comune, Mirella Vergnani 8 | PROGETTI STRATEGICI DAL PO ALL'EUROPA Dario Costi Comitato scientifico della ricerca Dario Costi, Carlo Mambriani (coordinatori, Università degli Studi di Parma), Paolo Barbaro, Marco Capra, Alessandro Chelli, Isotta Cortesi, Giulio Iacoli, Rita Messori, Paolo Mignosa, Davide Papotti, Davide Persico, Pierluigi Viaroli, Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma), Lucia Masotti (Università degli Studi di Verona), Guido Conti. Enti promotori AIPo - Agenzia interregionale per il fiume Po Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po Università degli

Studi di Parma [Foto allegata: la collettiva con i partecipanti degli Enti e delle Istituzioni intervenuti all'inaugurazione] -- Ufficio Comunicazione Relazioni Esterne e Istituzionali Andrea Gavazzoli AIPo AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO Phone: +39 339 8837706 Mail: gavazzoli.tv@gmail.com Ufficio Comunicazione web social Diletta Canepari +39 347 0145988 Ufficio Stampa Comunicazione Sandro Campanini Phone: +39 347 1707496

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

GRANDI LAGHI AI MINIMI E PO STREMATO

SARA' IL CICLONE THOR A SALVARE UNA STAGIONE IDRICAMENTE GIA' COMPLESSA?

E' un generale inverno degradato e la cui vittima eccellente sono i grandi corpi idrici del Nord Italia: in attesa del ciclone Thor, è con questa immagine che l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche rappresenta la contingenza meteorologica, dove le piogge continuano solo a lambire le zone settentrionali in deficit idrico, concentrandosi, invece, sull'Italia centromeridionale, flagellata anche da bombe d'acqua: i grandi laghi permangono tutti sotto media con percentuali di riempimento dal 20% (Sebino) al 22,4% (Lario) e l'eccezione del Benaco (37,1%), unico a non scendere anche sotto i livelli dell'anno scorso. La quota del lago Maggiore che, nel 2022, è rimasto per ben 167 giorni sotto lo zero idrometrico, oggi è quasi un metro sotto media. Appare senza fine, il calo delle portate piemontesi del fiume Po, che a Torino ha toccato 78%; le recenti piogge si sono concentrate lungo i confini regionali, lasciando a secco i bacini centrali e meridionali. A risentirne è anche il canale Cavour, fondamentale asta irrigua, la cui portata è oggi meno della metà della media del periodo. Sempre in Piemonte, le portate di quasi tutti i corsi d'acqua hanno tendenza negativa, inferiore, in alcuni casi, anche al 2022 (fonte: ARPA Piemonte). Piogge ai minimi anche sulla Valle d'Aosta, dove, però, soprattutto a NordOvest è tornata la neve, la cui tenuta è tuttavia condizionata dalle temperature; cala la portata della Dora Baltea, ma cresce quella del torrente Lys. In Lombardia, calano ulteriormente i flussi dei fiumi Adda e Brembo, la cui portata (8,67 metri cubi al secondo) è inferiore a quella di Gennaio 2022 (mc/sec 9,16). Le recenti precipitazioni sono state scarse (mm. 5 ca.), con la punta nelle province di Mantova e Cremona, dove sono caduti una dozzina di millimetri di pioggia. Permanendo queste condizioni meteo, è impossibile riequilibrare l'enorme deficit nelle riserve idriche, attualmente pari al 42,5% sulla media storica ed ulteriormente inferiore al 2022 (-0,42%). In Veneto calano i livelli dei fiumi Piave ed Adige, che ormai sfiora il record negativo del decennio scorso; il livello della Livenza scende di quasi 1 metro in una settimana, mentre resta praticamente invariato il Bacchiglione. Con temperature tuttora miti, il manto nevoso è scarso: raramente supera i 70 centimetri e bisogna salire fino ai 2000 metri per avere oltre 1 metro di coltre bianca. In Emilia Romagna migliorano le condizioni dei fiumi appenninici, che esaltano l'ormai loro carattere torrentizio, passando repentinamente da una condizione di estrema criticità idrica a picchi di piena (è il caso dell'Enza, ma anche del Taro e della Secchia). Restano sotto media gli altri fiumi della regione e soprattutto gli invasi piacentini, praticamente vuoti e addirittura lontani dai livelli del siccitoso 2017; nel capoluogo di provincia, l'ex Grande Fiume sfiora il minimo storico! Di fronte ad una situazione che, seppur frastagliata, conferma la crisi dei principali corpi idrici del Paese, è necessario attivare già ora tavoli di concertazione per programmare un futuro, che si preannuncia idricamente complesso chiede Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Maggiore è l'impatto del maltempo, registrato in Centro Italia. In Toscana, le piogge di Gennaio, che si erano dapprima copiosamente concentrate nella fascia settentrionale (a Stazzema: mm. 338,4), hanno ora toccato anche le province meridionali (Abbadia S. Salvatore mm. 84,8). Tra i fiumi crescono Serchio ed Ombrone, cala l'Arno, ma tutti sono abbondantemente sopra la media (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Nelle Marche tutti i fiumi hanno portate in crescita, in linea con gli anni migliori (fonte: Protezione Civile Marche); al minimo del recente quinquennio, invece, la riserva d'acqua trattenuta nei principali invasi (quasi 36 milioni di metri cubi). In Umbria, dove le piogge cumulate (Vallo di Nera, mm. 65) hanno provocato esondazioni dei fiumi Topino e Tevere, resta critica la condizione idrica del lago

Trasimeno, mentre il livello del bacino della diga di Corbara cresce in poche ore di m. 4,36! Nel Lazio, piogge abbondanti si registrano soprattutto nel NordEst della regione (Leonessa, mm.81,5); nonostante le precipitazioni, risultano decrescenti i livelli dei fiumi Tevere ed Aniene, mentre crescono quelli di Liri e Sacco. Anche in Abruzzo si segnalano precipitazioni importanti (Castelfiume, mm. 76; Canistro, mm.70,5). In Campania, bombe d'acqua si sono abbattute su alcune località principalmente di Irpinia e Beneventano, ma anche del Napoletano (in 24 ore a Montemarano sono caduti 126 millimetri di pioggia); ne consegue la netta crescita tutti i fiumi. In Basilicata i serbatoi aumentano la disponibilità idrica di oltre 12 milioni di metri cubi d'acqua. In Puglia, le piogge hanno beneficiato soprattutto il Foggiano, dove sono caduti mediamente circa 22 millimetri; l'acqua trattenuta negli invasi è così cresciuta di +4 milioni e mezzo di metri cubi in 7 giorni. In Calabria, a Mormanno nel Cosentino, in 48 ore si sono abbattuti ben 212 millimetri di pioggia, sommatasi ai mm. 75,8 della scorsa settimana. L'Italia, divisa dalla linea della pioggia, conferma l'immagine di un Paese, dove paradossalmente convivono minaccia idrogeologica e rischio siccità, facce di una stessa medaglia. Agli organi decisori evidenziamo la necessità di infrastrutture idrauliche per calmierare differenze sempre più marcate e capaci di incidere pesantemente sull'economia e la vita delle comunità commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. In Sicilia, infine, nonostante un autunno piovoso, le riserve idriche hanno visto una crescita contenuta (circa 4 milioni e mezzo di metri cubi in un mese), rimanendo inferiori alla media dei recenti 12 anni. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Dal Dorba fino all'Armelio e al Chiappara Su Lenzino Lega e Fdi sollecitano altri aiuti terminati i lavori di sicurezza idraulica

Gli interventi su sponde e alvei sono stati finanziati dalla Regione per 220mila euro

Sono terminati i lavori da 220mila euro a Bobbio, Coli, Travo per garantire più sicurezza nei corsi d'acqua. Il piano finanziato dalla Regione ha previsto opere di manutenzione delle sponde e degli alvei, con il ripristino di briglie e altre opere nei comuni di Bobbio e Coli.

«Per la riqualificazione degli alvei, si è proceduto alla rimozione di pietre, rocce e terra, a tutto vantaggio del libero deflusso delle acque e della stabilità delle opere di difesa dall'erosione, senza variare in modo permanente il paesaggio fluviale», spiega una nota diffusa ieri da Bologna. «Nello specifico, si è provveduto al ripristino funzionale delle briglie a suo tempo costruite lungo i rii del Gatto e Dorba a Mezzano, nel comune di Bobbio, oltre ai rii Armelio e Chiappara in comune di Coli. Sono state inoltre potenziate sia la difesa delle sponde, estendendola verso monte nel tratto urbano del torrente Bobbio, che le opere a presidio della riva destra del Trebbia, in località Ca' Teresa di Travo».

L'intervento, realizzato dall'Ufficio di Piacenza dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, è stato finanziato con le risorse del piano degli interventi urgenti 2021. _elma

«La "45" va rifatta ma non come a Perino» i cittadini vogliono un'istruttoria pubblica

Al confronto a Travo. Albasi e Gatti: «Chi dice che non vogliamo la strada non dice il vero». Incontro con Anas lunedì

Elisa Malacalza elisa.malacalza@liberta.it «Noi pretendiamo di essere coinvolti perché passeranno in casa nostra», chiede un cittadino di Fabiano, e aggiunge stanco che «Non finisce qua», durante l'assemblea pubblica a Travo sul futuro della Statale 45, mercoledì sera.

Fabrizio Binelli, promotore dell'incontro insieme all'Associazione Residenti e Utenti, propone che i Comuni si attivino perché venga convocata una istruttoria pubblica sul progetto degli 11 chilometri di nuova strada da 135 milioni di euro tra **Rivergaro** e Cenusca, in fase di Valutazione di **impatto ambientale** e ormai alle osservazioni finali, da presentare entro il 27.

«Sì, ma già nessuno ci ha chiesto se questa strada andasse fatta oppure no. Abbiamo capito che si fa punto e basta. Poi nessuno ha chiesto se ci andasse bene. Poi abbiamo presentato osservazioni nel 2021 e non ci è stata data risposta. Ora hanno presentato alcuni minimi correttivi, ma almeno Anas venga a spiegare come sarà e dove passeremo per entrare a casa nostra», è un'altra voce tra i presenti, tra i quali mancano quasi completamente i cittadini dell'Alta Valtrebbia.

Il sindaco di Travo Lodovico Albasi annuncia un incontro intanto con Anas lunedì a mezzogiorno, presenti anche gli amministratori di **Rivergaro**, al confronto pubblico rappresentati dall'assessore Andrea Gatti. «Abbiamo presentato le nostre osservazioni, ma ribadiremo a voce quello che anche nel progetto rivisto ci sembra quasi assurdo.

Qualcuno intanto ha voluto dire che per questo non vogliamo la nuova Statale 45, ma è una grossa bugia», dice Albasi, rispondendo così a quanto aveva detto il consigliere comunale di Bobbio Federico Bonini, domenica su Libertà. «A Bobbio mi hanno anche fermato per strada, mi hanno detto che è ora si faccia la strada comunque sia, a qualunque costo. Ho risposto che evidentemente molti non sanno che quasi tutti gli accessi alle frazioni di Travo sono sulla Statale 45 e diversi non sono a norma. Noi vogliamo una strada più sicura, che tenga conto anche di chi ci vive e che regga almeno per i prossimi cinquant'anni. La Statale 45 di oggi non è a norma perché è quasi tutta completamente su **frana**. Chi vuole una strada più veloce si ricordi tra l'altro che sulla famosa "tangenziale" dritta di Bobbio c'è il limite dei 50 chilometri all'ora».

Il sindaco Albasi, rispondendo ad alcune sollecitazioni dell'ex consigliere provinciale Pietro Tagliaferri, dice di voler evitare «i disastri degli anni Novanta fatti dalla politica, quelli che stiamo pagando ancora oggi», e fa riferimento al tratto di Perino: «Quella variante inaugurata nel 2011 ha distrutto il Trebbia dando la colpa alla Soprintendenza, ma erano balle». Qualcuno gli fa eco, sempre dal pubblico: «Ha tagliato per sempre fuori Perino».

Sulla variante **Rivergaro**-Cenusca sono stati cambiati intanto negli anni almeno tre progettisti di Anas. Altri progetti, diventati inutili, sono rimasti nel cassetto dell'allora Comunità montana almeno dal 2003. Vent'anni.

«Voi sapete vero che questa nuova strada distruggerà completamente il turismo, con cantieri previsti sulla carta 4 anni ma che ovviamente dureranno molto di più? Pensiamo soprattutto a Cisiano», è un altro commento a gran voce. «Con questo nuovo progetto, tenuto conto delle rotonde e delle inversioni possibili, ci sono tre chilometri in più per andare a Piacenza. Se sei a Casino Agnelli devi andare fino a una rotonda che porta nel nulla solo per poter tornare indietro. Ma come, prima chiedono attenzione all'ambiente e poi creano un raccordo simile a quelli di Los Angeles con sottopasso a Dolgo?». «Anche

a noi, come Comune, nessuno di Anas ha risposto, ad esempio sul parcheggio di Cisiano. Abbiamo chiesto chiarimenti», sottolinea l'assessore di **Rivergaro** Gatti. «Siamo tutti sulla stessa barca. Ci faremo portavoce di queste esigenze, le capisco». Anche l'assessora di Travo Roberta Valla si è detta preoccupata dalle immissioni previste a Denavolo e Fellino.

Binelli poi tira le fila, ribadendo la necessità a suo avviso di svincoli canalizzati al posto di rotonde: «Se Anas vuole aumentare la sicurezza e diminuire la velocità servono solo gli autovelox come a Ponte Vangaro, non le rotonde che diventano pretesto per sfide tra motociclisti da postare online sui social come trofeo».

Su Lenzino Lega e Fdi sollecitano altri aiuti

Anche il consigliere **regionale** in quota Lega Matteo Rancan chiede «si evitino disparità tra gli isolati di Ponte Lenzino, visto che non sono di serie A o di serie B». E dopo il riparto del fondo da 200mila euro, che ha lasciato senza un soldo larga parte dei danneggiati, il leghista insiste perché «vengano a questo punto erogati altri fondi il prima possibile e sia la Regione a stabilire i criteri di riparto per un trattamento finalmente equo». Rancan era collegato in video alla riunione con Confesercenti, di cui Libertà ha riferito ieri, «Ringrazio Confesercenti per l'impegno». Poi Rancan aggiunge: «Inutile che la Regione dia fondi a chi vuole stabilirsi in montagna se poi mancano **servizi** fondamentali. Servono investimenti strutturali nella **sanità**, o per una connessione a Internet che vada realmente veloce. Ci sono zone dove neppure prende il telefono ancora». Rancan ricorda inoltre come lui stesso, con altri rappresentanti della Lega, avesse partecipato alla protesta dei valligiani sul ponte e avesse visitato i luoghi feriti all'indomani dal disastro. Il consigliere **regionale** di Fratelli d'Italia Giancarlo Tagliaferri si unisce al sostegno alla battaglia che sta portando avanti Confesercenti: «Ed esprimo solidarietà ai cittadini. Chiediamo che la giunta faccia il proprio dovere e sblocchi una situazione indecente e ingiusta». _elma

Valtrebbia: completati interventi da 220mila euro tra Bobbio, Coli e Travo

Coinvolti **Trebbia** e altri corsi d'acqua per la manutenzione di difese delle sponde, briglie e vegetazione, oltre a interventi di riqualificazione degli alvei Più **sicurezza** per i corsi d'acqua del **bacino** del **fiume Trebbia** È l'obiettivo dei lavori di manutenzione e riqualificazione di sponde e alvei che hanno interessato, nelle scorse settimane, diversi affluenti e rii minori dei comuni di Bobbio, Coli e Travo. Finanziati dalla Regione con 220mila euro, gli interventi hanno riguardato l'integrazione delle opere idrauliche presenti lungo il **Trebbia**, i **torrenti** Bobbio e Dorba, i rii del Gatto, Armelio e Chiappara, oltre alla riqualificazione degli alvei per incrementare l'efficienza dei corsi d'acqua. Per la riqualificazione degli alvei, si è proceduto alla rimozione di pietre, rocce e terra, a tutto vantaggio del libero deflusso delle **acque** e della stabilità delle opere di difesa dall'erosione, senza variare in modo permanente il paesaggio **fluviale**. Nello specifico, si è provveduto al ripristino funzionale delle briglie a suo tempo costruite lungo i rii del Gatto e Dorba a Mezzano, nel comune di Bobbio, oltre ai rii Armelio e Chiappara in comune di Coli. Sono state inoltre potenziate sia la difesa delle sponde, estendendola verso monte nel tratto urbano del **torrente** Bobbio, che le opere a presidio della riva destra del **Trebbia**, in località Ca' Teresa di Travo. L'intervento, realizzato dall'Ufficio di Piacenza dell'**Agenzia** per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, è stato finanziato con le risorse del piano degli interventi urgenti 2021.

Il Piacenza

Valtrebbia: completati interventi da 220mila euro tra Bobbio, Coli e Travo



01/19/2023 13:40

- Luciano Galvani

Coinvolti Trebbia e altri corsi d'acqua per la manutenzione di difese delle sponde, briglie e vegetazione, oltre a interventi di riqualificazione degli alvei Più sicurezza per i corsi d'acqua del bacino del fiume Trebbia È l'obiettivo dei lavori di manutenzione e riqualificazione di sponde e alvei che hanno interessato, nelle scorse settimane, diversi affluenti e rii minori dei comuni di Bobbio, Coli e Travo. Finanziati dalla Regione con 220mila euro, gli interventi hanno riguardato l'integrazione delle opere idrauliche presenti lungo il Trebbia, i torrenti Bobbio e Dorba, i rii del Gatto, Armelio e Chiappara, oltre alla riqualificazione degli alvei per incrementare l'efficienza dei corsi d'acqua. Per la riqualificazione degli alvei, si è proceduto alla rimozione di pietre, rocce e terra, a tutto vantaggio del libero deflusso delle acque e della stabilità delle opere di difesa dall'erosione, senza variare in modo permanente il paesaggio fluviale. Nello specifico, si è provveduto al ripristino funzionale delle briglie a suo tempo costruite lungo i rii del Gatto e Dorba a Mezzano, nel comune di Bobbio, oltre ai rii Armelio e Chiappara in comune di Coli. Sono state inoltre potenziate sia la difesa delle sponde, estendendola verso monte nel tratto urbano del torrente Bobbio, che le opere a presidio della riva destra del Trebbia, in località Ca' Teresa di Travo. L'intervento, realizzato dall'Ufficio di Piacenza dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, è stato finanziato con le risorse del piano degli interventi urgenti 2021.

In sicurezza i corsi d'acqua del bacino del Trebbia a Coli, Mezzano e Travo: lavori per 220mila euro foto

Bacino del Trebbia : conclusi nel piacentino lavori di ripristino dell'efficienza **idraulica** del corso d'acqua, di affluenti e rii minori nei comuni di Bobbio, Coli e Travo. Manutenzione di difese delle sponde, briglie e vegetazione, oltre a interventi di riqualificazione degli alvei. Un complesso da 220mila euro finanziato dalla Regione. Più **sicurezza** per i corsi d'acqua del bacino del **fiume Trebbia** , nel piacentino. È l'obiettivo dei lavori di manutenzione e riqualificazione di sponde e alvei che hanno interessato, nelle scorse settimane, diversi affluenti e rii minori dei comuni di Bobbio, Coli e Travo. Finanziati dalla Regione con 220mila euro, gli interventi hanno riguardato l'integrazione delle opere idrauliche presenti lungo il **Trebbia**, i **torrenti** Bobbio e Dorba, i rii del Gatto, Armelio e Chiappara, oltre alla riqualificazione degli alvei per incrementare l'efficienza dei corsi d'acqua. Le opere realizzate - Per la riqualificazione degli alvei, si è proceduto alla rimozione di pietre, rocce e terra, a tutto vantaggio del libero deflusso delle **acque** e della stabilità delle opere di difesa dall'erosione, senza variare in modo permanente il paesaggio **fluviale**. Nello specifico, si è provveduto al ripristino funzionale delle briglie a suo tempo costruite lungo i rii del Gatto e Dorba a Mezzano , nel comune di Bobbio, oltre ai rii Armelio e Chiappara in comune di Coli. Sono state inoltre potenziate sia la difesa delle sponde, estendendola verso monte nel tratto urbano del **torrente** Bobbio, che le opere a presidio della riva destra del **Trebbia**, in località Ca' Teresa di Travo . L'intervento, realizzato dall'Ufficio di Piacenza dell'**Agenzia** per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, è stato finanziato con le risorse del piano degli interventi urgenti 2021. Tutte le informazioni sui lavori in corso in Emilia-Romagna per la **sicurezza** del territorio si trovano sul sito: (Red).



PiacenzaSera.it

In sicurezza i corsi d'acqua del bacino del Trebbia a Coli, Mezzano e Travo: lavori per 220mila euro foto



01/19/2023 12:20

Bacino del Trebbia : conclusi nel piacentino lavori di ripristino dell'efficienza idraulica del corso d'acqua, di affluenti e rii minori nei comuni di Bobbio, Coli e Travo. Manutenzione di difese delle sponde, briglie e vegetazione, oltre a interventi di riqualificazione degli alvei. Un complesso da 220mila euro finanziato dalla Regione. Più sicurezza per i corsi d'acqua del bacino del fiume Trebbia , nel piacentino. È l'obiettivo dei lavori di manutenzione e riqualificazione di sponde e alvei che hanno interessato, nelle scorse settimane, diversi affluenti e rii minori dei comuni di Bobbio, Coli e Travo. Finanziati dalla Regione con 220mila euro, gli interventi hanno riguardato l'integrazione delle opere idrauliche presenti lungo il Trebbia, i torrenti Bobbio e Dorba, i rii del Gatto, Armelio e Chiappara, oltre alla riqualificazione degli alvei per incrementare l'efficienza dei corsi d'acqua. Le opere realizzate - Per la riqualificazione degli alvei, si è proceduto alla rimozione di pietre, rocce e terra, a tutto vantaggio del libero deflusso delle acque e della stabilità delle opere di difesa dall'erosione, senza variare in modo permanente il paesaggio fluviale. Nello specifico, si è provveduto al ripristino funzionale delle briglie a suo tempo costruite lungo i rii del Gatto e Dorba a Mezzano , nel comune di Bobbio, oltre ai rii Armelio e Chiappara in comune di Coli.

Valmozzola

Ultimate le opere di riqualificazione del ponte sul Mozzola

Valmozzola Sono stati ultimati gli interventi strutturali e di messa in sicurezza al ponte sul torrente Mozzola, in località Bondi, nei pressi del bivio per Dongola, realizzati da Grenti Spa di Solignano. I lavori, effettuati nel corso dell'estate, hanno interessato un tratto della strada comunale RovinaBondi-Oppiedolo-Lennova, e riguardato il consolidamento e la riqualificazione dell'infrastruttura, con la posa del nuovo manto stradale. Il ponte, minato negli anni dalle alluvioni del torrente Mozzola, presentava lesioni che stavano compromettendo i collegamenti della strada comunale e la provinciale 42 del «Mozzola». Gli interventi sono costati 300 mila euro. V.Str.

Valmozzola Ultimate le opere di riqualificazione del ponte sul Mozzola

Provincia Montagna

Tarso La Camisa gestiva il supermercato del paese

Ci ha lasciato la Dea regina della spongata

Borghetto Lirio «Stacco alla truffa»

Bercoletto Airc, tornano le «Arance della salute»

Valmozzola Sono stati ultimati gli interventi strutturali e di messa in sicurezza del ponte sul torrente Mozzola, in località Bondi, nei pressi del bivio per Dongola, realizzati da Grenti Spa di Solignano. I lavori, effettuati nel corso dell'estate, hanno interessato un tratto della strada comunale RovinaBondi-Oppiedolo-Lennova, e riguardato il consolidamento e la riqualificazione dell'infrastruttura, con la posa del nuovo manto stradale. Il ponte, minato negli anni dalle alluvioni del torrente Mozzola, presentava lesioni che stavano compromettendo i collegamenti della strada comunale e la provinciale 42 del «Mozzola». Gli interventi sono costati 300 mila euro. V.Str.

Collechio Felino Sala

Collechio Cerimonia in municipio per l'iniziativa dell'Accom

Premiati i giovani vincitori di «Che Natale in vetrina»

Felino In vista della consegna dei premi

Candelora 2023: cresce l'attesa

Collechio Nella sala consiliare del municipio di Collechio si è svolta la premiazione della quarta edizione del concorso «Che Natale in vetrina»...

Felino Cresce l'attesa e la curiosità in paese per l'appuntamento della sera del 2 febbraio, festa per il parroco, quando nel vicino comune verranno consegnati a cura dell'associazione «Illumi» i premi Candelora 2023. La manifestazione ha preso il via nel 2017 grazie all'associazione Felino che così intende premiare le persone, le aziende e le associazioni che con i propri lavori e le proprie attività contribuiscono a far conoscere il nome di Felino ai di fuori del cono comunale. Per l'edizione di quest'anno si sono impegnati nella per cui sarà necessario procedere alla visita per riconoscere i lavori di valore, come eletti dai responsabili dell'associazione «Illumi», riconoscendo le tre aziende e la due manifestazioni «La Candelora». La serata, che avrà inizio alle 20.30, verrà presentata da Alberto Bugliosi, giornalista di Tv Parma. A dare il benvenuto sarà Tullio...

Collechio Nella sala consiliare del municipio di Collechio si è svolta la premiazione della quarta edizione del concorso «Che Natale in vetrina»...

Felino Cresce l'attesa e la curiosità in paese per l'appuntamento della sera del 2 febbraio, festa per il parroco, quando nel vicino comune verranno consegnati a cura dell'associazione «Illumi» i premi Candelora 2023. La manifestazione ha preso il via nel 2017 grazie all'associazione Felino che così intende premiare le persone, le aziende e le associazioni che con i propri lavori e le proprie attività contribuiscono a far conoscere il nome di Felino ai di fuori del cono comunale. Per l'edizione di quest'anno si sono impegnati nella per cui sarà necessario procedere alla visita per riconoscere i lavori di valore, come eletti dai responsabili dell'associazione «Illumi», riconoscendo le tre aziende e la due manifestazioni «La Candelora». La serata, che avrà inizio alle 20.30, verrà presentata da Alberto Bugliosi, giornalista di Tv Parma. A dare il benvenuto sarà Tullio...

Medesano La via per Miano è stata danneggiata da una frana

In arrivo 280mila euro

*I fondi del Pnrr serviranno a mettere in **sicurezza** la strada*

Medesano In arrivo il finanziamento dal Pnrr per la sistemazione della frana di località Cà Ghelfi nella frazione di Miano.

A distanza di due anni dal **dissesto idrogeologico** che ha interessato la strada comunale di Miano, è arrivata la conferma del finanziamento dai fondi del Pnrr, per un importo complessivo di 280mila euro che consentirà l'intervento di messa in **sicurezza** del tratto di strada.

La richiesta dei finanziamenti del Pnrr è stata avanzata dall'amministrazione, che si è attivata, subito dopo il verificarsi della frana, dando quindi l'incarico, a inizio 2021 per la progettazione della messa in **sicurezza** del fronte franoso: nei giorni scorsi il progetto definitivo, sul quale sono stati investiti dal Comune 20mila euro,, tra studi ingegneristici e geologici, è stato inviato all'**Agenzia** per la **sicurezza** territoriale e la Protezione Civile.

«Secondo le tempistiche che conosciamo - ha detto il sindaco Michele Giovanelli dopo la redazione della progettazione esecutiva, il contratto andrà sottoscritto a fine settembre e la consegna lavori avverrà entro metà ottobre. Credo sia un risultato davvero straordinario, che abbiamo ottenuto grazie alla programmazione, progettazione e condivisione dell'obiettivo con i **tecnici** dell'**Agenzia** per la **sicurezza** territoriale e la Protezione Civile.

Un investimento di grande rilevanza per il nostro territorio, utile per andare a sistemare una criticità verificatasi due anni fa su una strada comunale importante. Questo lavoro - prosegue il sindaco - fatto di impegno e passione, competenza e professionalità messi in campo da tutti i soggetti coinvolti, testimonia una volta di più l'attenzione che questa Amministrazione ha sempre riposto, e continuerà a riporre, soprattutto nei confronti dei territori e della cittadinanza che vive nelle frazioni più piccole».

Do.C.

Lavori sulla **frana**: riaperta la strada per Tabiano Castello

Riaperta, anche se regolata da senso unico alternato, la strada che porta al Borgo di Tabiano Castello. Sono infatti terminati i lavori di sistemazione del tratto di strada nel borgo che ormai era chiusa da circa 4 mesi dopo che parte della carreggiata aveva ceduto per una grossa **frana** provocata dal maltempo. A causa dell'interruzione, per raggiungere o attraversare Tabiano Castello si dovevano percorrere strade alternative sia per chi proveniva da Fidenza che da Tabiano Bagni ed in questi mesi non erano mancate lamentele per la prolungata chiusura. Si è trattato di un intervento di risanamento complesso che ha visto il consolidamento del versante stradale oggetto dello smottamento. La **frana** era stata causata dalle forti piogge di fine agosto: lo smottamento, con un fronte di parecchi metri, aveva trascinato con sé fango, detriti e una parte di carreggiata, poco distante dal monumento ai Caduti. Per questo motivo la strada era stata chiusa al traffico in entrambe le direzioni per motivi di sicurezza. Come spiega il sindaco Filippo Fritelli «i lavori sono terminati e sono stati eseguiti grazie ad un finanziamento ottenuto dalla Protezione civile regionale per fatti calamitosi che ci ha permesso di intervenire per risanare la situazione. L'intervento ha visto la realizzazione di gabbioni e di una palificazione di sostegno, quindi la rimessa in sicurezza di una strada che era stata interrotta e che ora è stata riaperta, tornando a collegare il borgo di Tabiano Castello con la direttrice verso Fidenza e con Tabiano Bagni. Il tratto di strada ora è regolato da un senso unico alternato in modo da moderare il passaggio veicolare». «E' stato un intervento lungo e complesso e la strada è stata chiusa il tempo necessario per lavori di tale portata che adesso ne hanno consentito la messa in sicurezza», ha concluso il sindaco. A.S.



The screenshot shows the website interface for Gazzetta di Parma. At the top, there are navigation links for 'MENU', 'CERCA', 'NECROLOGIE', 'GAZZETTA DI PARMA', 'ABBONATI', and 'SPOGLIATORI'. Below the navigation is a grid of news thumbnails. The main article is titled 'Lavori sulla frana: riaperta la strada per Tabiano Castello' and includes a photo of a road under construction. To the right of the article is a sidebar with various news categories: 'CRONACA DI PARMA', 'PROGETTI', 'MIGRANTI', 'COVID', 'Edizione del giorno', 'PODCAST', and 'GIUSTO'. At the bottom of the article, there is a promotional banner for 'GAZZETTA DI PARMA' offering a 3-month trial for 1,99€ per month or 19,99€ per year, with an 'ACQUISTA' button. Below the banner is a 'Commenta la notizia' button.

al raggruppamento temporaneo di imprese formato dalla Iembo Spa di Noceto di Parma (mandataria) e dal Consorzio Corma di Castelnovo Monti (mandante), con un ribasso sul valore a base d'asta del 13,71%. Il valore dell'appalto, oneri della sicurezza e Iva compresi, è di 6 milioni e 445.000 euro. A questi si sono aggiunti i costi per la progettazione, gli espropri, la bonifica bellica e per gli studi, le analisi e i monitoraggi necessari per il Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur), una sorta di "super" valutazione d'**impatto ambientale**.

I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Prima del cantiere sul ponte di Veggia va individuata la mobilità alternativa»

Daviddi propone di allargare la Pedemontana dal ponte nuovo alla rotonda "panoramica"

Casalgrande «I lavori sul ponte di Veggia? Prima di parlare del cantiere bisogna lavorare subito alla mobilità alternativa e a pensare ad un allargamento della Pedemontana». Inizia già a preoccupare il possibile cantiere per ristrutturare il ponte di Veggia, il collegamento sul fiume Secchia che unisce la sponda reggiana all'altezza di Veggia di Casalgrande e quella modenese alla periferia di Sassuolo, nella zona dell'Ancora. Un passaggio fondamentale sia per la ferrovia - visto che la linea Reggio-Sassuolo passa sulla struttura - sia per il traffico auto, alternativo al ponte principale sulla Pedemontana e via principale per le corriere scolastiche con le varie fermate.

Il flusso giornaliero è attorno ai 25mila veicoli. Da diversi anni si ragiona di una sistemazione composta: un intervento da diversi milioni di euro necessario per risolvere alcune questioni legate alla stabilità che negli anni passati hanno portato a chiusure temporanee. Nel mezzo, anche rapporti spesso conflittuali fra gli enti coinvolti, a partire dai Comuni di Casalgrande e Sassuolo.

Lo scontro Nei giorni scorsi il sindaco sassolese Gian Francesco Menani ha parlato della concreta ipotesi di avviare il cantiere principale in autunno, dopo la conferma di circa quattro milioni di euro di fondi ministeriali e regionali che permetterebbero ai Comuni di sobbarcarsi una spesa, superiore alla precedente, di un milione di euro. L'annuncio non è stato condiviso dai consiglieri comunali di Casalgrande, che hanno richiesto chiarimenti dalla direzione provinciale. Per il sindaco di Casalgrande, Giuseppe Daviddi, la proposta di un intervento da diversi milioni di euro è un po' prematura. «Abbiamo speso

Come sindaco di Casalgrande, voglio rassicurare i cittadini: porremo grande attenzione a tutto il procedimento, per risolvere i problemi presenti già oggi su quel tratto di strada». E ancora: «L'intervento è molto importante e merita una valutazione attenta sul disagio che si andrà a creare ogni giorno a chi si deve spostare da una provincia all'altra».



La proposta Per Daviddi la priorità non deve essere ora l'intervento principale, ma la predisposizione di alternative e soluzioni temporanee che evitino il collasso quotidiano, soprattutto nei mesi invernali, quelli dei trasporti scolastici e della piena operatività delle centinaia di realtà produttive sui due lati del **Secchia** che dialogano costantemente. Un'idea è già sul campo: «Ho una proposta da avanzare al Comune di Sassuolo: prevedere l'allargamento della Pedemontana sp 467 nel tratto che va dal ponte nuovo a quattro corsie fino alla rotonda denominata "panoramica". In questo segmento della strada abbiamo infatti una viabilità anomala: si passa da quattro corsie in corrispondenza del ponte a due corsie, su cui inoltre occorre dare la precedenza al traffico in arrivo da una strada secondaria come via Regina Pacis. Nei prossimi giorni chiederò un incontro al sindaco Menani per confrontarci su questa proposta».

Il terzo ponte Si pensa quindi a potenziare quello che, senza Veggia, sarebbe ancor più il condotto principale. L'operazione richiederebbe programmazione, e d'altronde, ribadisce Daviddi, «una cosa è certa: non si potrà all'improvviso chiudere il ponte causando un disagio enorme ai cittadini delle due sponde del **Secchia**.

Una ipotesi ventilata in questi giorni, cioè la realizzazione di un terzo ponte, può dare sollievo alla congestione del traffico, ma solo nel lungo periodo, considerati i tempi tecnici». Nel lungo periodo si guarda anche a un terzo collegamento, che potrebbe contare anche sul sostegno economico delle principali aziende locali. «Voglio ringraziare gli imprenditori ceramici che si sono resi disponibili a **valutare** la fattibilità del terzo ponte; chiedo loro di aiutarci a risolvere il problema del traffico sulla Pedemontana, tenendo presente che su quel tratto si riverserà il traffico in arrivo dalla bretella Campogalliano-Sassuolo», commenta il sindaco di Casalgrande. «L'allargamento del tratto dal ponte nuovo fino alla rotonda "panoramica" può benissimo essere una soluzione sia rispetto alla chiusura temporanea del ponte di Veggia, sia rispetto al traffico che arriverà dalla bretella della Campogalliano-Sassuolo. **Valutiamo** preventivamente questa ipotesi, per evitare di creare una nuova **emergenza**».

I © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto accusa le casse sull'Enza

Alluvione di Lentigione ieri in tribunale i carabinieri forestali che hanno indagato «Traverse piene di detriti e di vegetazione, non c'è stata manutenzione dal 2009»

Ambra Prati Brescello. Le **casse** di **espansione** non sono state terminate, non hanno avuto alcuna manutenzione dal 2009 in poi, non hanno funzionato e l'**Aipo**, che sapeva, non è intervenuta. È quanto ha dichiarato il testimone principale dell'accusa, maresciallo Fabio Gangemi, ieri nel processo sull'alluvione di Lentigione entrato nel vivo. Una testimonianza contestata dagli avvocati difensori, che hanno fatto parecchie opposizioni e ai quali oggi passerà la parola per il controesame.

Quello che accadde nell'alluvione di Lentigione, la notte del 12 dicembre 2017, è impresso nella memoria di tanti cittadini: il **torrente Enza** straripò inondando alle prime luci dell'alba la frazione brescellese, causando 1.157 sfollati e una valanga di danni (le stime sono discordanti, dai 15 ai 18 milioni di euro). Ieri pomeriggio in tribunale a Reggio il procedimento monstre è entrato nel merito, in un'aula affollata più che altro da avvocati; un solo rappresentante per il Comitato cittadino di Lentigione (181 privati parte civile tramite l'avvocato Domizia Badodi). In aula presenti i tre imputati, tutti dipendenti dell'**Aipo**, accusati dopo l'inchiesta del Nipaaf dei carabinieri forestali di Reggio di inondazione colposa in concorso: si tratta dei dirigenti Mirella Vergnani (difesa dall'avvocato Paolo Trombetti) e Massimo Valente (avvocato Giulio Garuti), il **tecnico** Luca Zilli (avvocato Amerigo Ghirardi).

Hanno iniziato a sfilare i testimoni dell'accusa, che sono parecchi: il pm Giacomo Forte ha citato 25 persone, iniziando dalle figure "tecniche", cioè esperti e inquirenti. Tra questi ultimi il brigadiere capo dei carabinieri forestali Luigi Mugherli, che ha aperto le danze su un tema chiave nell'attribuzione delle eventuali responsabilità: le **casse d'espansione** del **torrente Enza** tra Montecchio e Montechiarugolo. Mugherli ha spiegato che le allerte sul rischio alluvione si basano su modelli idraulici e meteorologici che danno per scontato il funzionamento delle **casse d'espansione**, che invece non hanno funzionato: perciò il risultato di quei dati era «falsato». Mugherli - incalzato dalle difese, soprattutto dall'avvocato Garuti - ha poi parlato di un documento della regione, datato 16 luglio 2018 e firmato da Enzo Borbonesi, che riferiva come le **casse d'espansione** erano «piene di detriti» e di «vegetazione ripariale».

Il brigadiere ha affiancato nelle indagini il secondo e più cogente testimone, il maresciallo Fabio Gangemi, all'epoca alla guida del Nipaaf.

Sotto accusa le casse sull'Enza
Alluvione di Lentigione ieri in tribunale i carabinieri forestali che hanno indagato «Traverse piene di detriti e di vegetazione, non c'è stata manutenzione dal 2009»

Vandalismi, denunciati 7 minori
Guastalla Nei giorni scorsi erano state danneggiate alcune telecamere del sistema di videosorveglianza del Comune, installate presso il Parco Pascoli

La pianta infestante "giapponese" si è diffusa lungo il bacino del Po

7 minori denunciati

La pianta infestante "giapponese" si è diffusa lungo il bacino del Po

7 minori denunciati

Gangemi ha ricostruito la giornata precedente all'evento e come si sono comportati i vari enti (Aipo, Comune di Brescello, Protezione civile e prefettura) e si è soffermato sul tratto di argine collassato, che non aveva problemi di carattere strutturale secondo una perizia. Infine le casse d'espansione: non terminate come da progetto perché c'era una cava, durante le varie piene (in particolare nel 2009) si sono riempite di detriti e di una fitta vegetazione che non consentiva il deflusso dell'acqua.

Alla domanda chi era competente, Gangemi ha spiegato che l'ente gestore delle casse di espansione è Aipo, che era al corrente delle problematiche sia per diverse dei Comuni di Montechiarugolo e Montecchio sia per una conferenza di servizi del 2016. Inoltre nel 2016, un anno prima dell'alluvione, lì si era svolta un'esercitazione di Protezione civile alla presenza del sindaco di Montechiarugolo, di un tecnico e dell'ingegnere Vergnani, uno degli imputati.

Di solito, dopo un'alluvione, si interviene per ripulire, come nel 2009. Eppure dopo quella data, ha detto Gangemi, «non abbiamo trovato nessun lavoro di manutenzione ordinaria o straordinaria sulle casse». Casse oggetto di lavori di somma urgenza, «pure quelli non corretti» subito dopo l'alluvione del 2017: quando i buoi erano già scappati.

I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

AMBRA PRATI

«Casse di espansione? Mai ultimate»

Esondazione 2017, i bollettini Arpae sarebbero stati basati su dati non reali, portando a previsioni sbagliate

BRESCELLO di Alessandra Codeluppi Le **casce di espansione** non furono mai ultimate: la loro capienza era inferiore a quella prevista sulla carta. E non vennero neppure ripulite da vegetazione e detriti in eccesso. Due circostanze di cui **Aipo** sarebbe stata al corrente, e che non avrebbe comunicato neppure ad Arpae: così quest'ultimo ente avrebbe emesso bollettini idrometrici falsati, perché redatti sulla base di dati che non corrispondevano a quelli reali, ma che finirono comunque sul tavolo della Prefettura. E che indussero a previsioni sbagliate, portando dunque al disastro dell'alluvione di Lentigione, quando il paese intero si risvegliò, la mattina del 12 dicembre 2017, sommerso dal **torrente Enza**.

È quanto hanno riferito i carabinieri forestali chiamati a testimoniare dal pm Giacomo Forte, titolare dell'inchiesta: il maresciallo Fabio Gangemi, che proseguirà stamattina, e il brigadiere capo Luigi Mugerli. Da ieri è entrato nel vivo il processo che vede imputati per inondazione colposa in concorso tre

imputati: l'ingegnere Mirella Vergnani, alla guida della direzione idrografica Emilia occidentale dell'**Aipo**; l'ingegnere Massimo Valente, allora dirigente della zona Emilia occidentale dell'**Aipo**, e il 53enne geometra Luca Zilli. I cittadini che hanno deciso di costituirsi parte civile sono 181. Stessa scelta da parte del Comune di Brescello, mentre **Aipo** figura come responsabile civile. Secondo i due carabinieri forestali, le **casce di espansione** di Montechiarugolo (Pr) e Montecchio, che avrebbero dovuto raccogliere la piena, non erano neppure state finite. Su quei terreni, prima, c'era una cava estrattiva che fu trasformata nel manufatto idraulico, ma i cui lavori non furono mai ultimati. La capienza totale di 12 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua, prevista nel progetto iniziale, in realtà non fu mai raggiunta.

Non solo: nelle piene precedenti, in particolare nel 2009, si formarono accumuli di detriti. Pure la crescita di vegetazione contribuì a saturare il dispositivo idraulico. A detta degli inquirenti, **Aipo** sapeva sia che non erano mai state ultimate, sia che non erano state fatte le pulizie necessarie. Hanno riferito in aula di un'esercitazione fatta sulle **casce** l'anno prima, in presenza anche dell'ingegnere Vergnani: a loro dire, lei aveva potuto constatare di persona la cattiva manutenzione. Aspetto che, per gli investigatori, si evince anche dalla documentazione acquisita: è stato fatto riferimento a una nota del Comune di Montecchio, datata 2015, condivisa anche da Montechiarugolo, in cui si esprimeva preoccupazione. È stato ricostruito pure quanto avvenuto il giorno prima dell'alluvione: alle 23 si riunì il Centro coordinamento soccorsi, in Prefettura, in cui si pose l'attenzione, come elemento prioritario, sul ponte di



Acqua Ambiente Fiumi

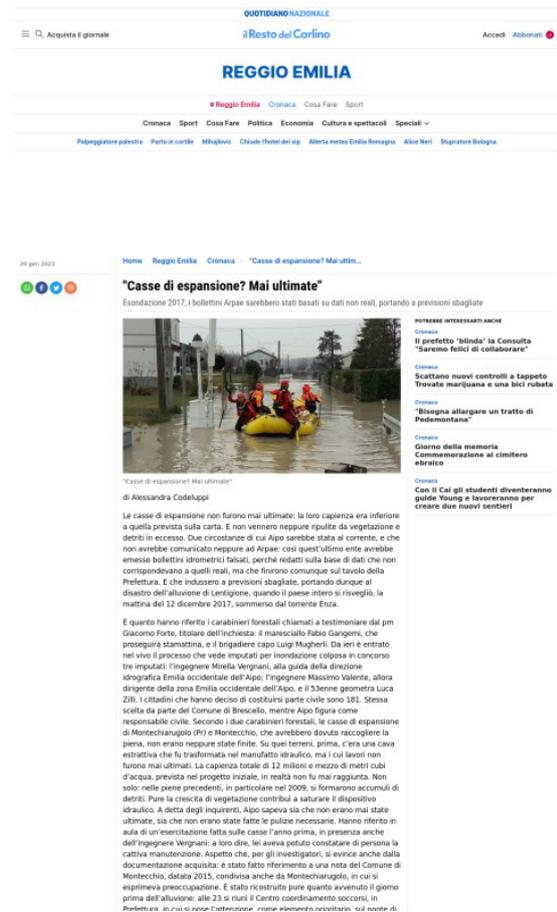
Sorbolo (Pr). E si stabilì di continuare il servizio di sorveglianza degli argini da parte di Aipo insieme ai volontari della Protezione civile, rimandando una nuova riunione alle 9 del giorno dopo. Ma tre ore prima l'Enza tracimò e sommerse Lentigione.

ALESSANDRA CODELUPPI

"Casse di espansione? Mai ultimate"

Esondazione 2017, i bollettini Arpae sarebbero stati basati su dati non reali, portando a previsioni sbagliate

di Alessandra Codeluppi Le casse di espansione non furono mai ultimate: la loro capienza era inferiore a quella prevista sulla carta. E non vennero neppure ripulite da vegetazione e detriti in eccesso. Due circostanze di cui Aipo sarebbe stata al corrente, e che non avrebbe comunicato neppure ad Arpae: così quest'ultimo ente avrebbe emesso bollettini idrometrici falsati, perché redatti sulla base di dati che non corrispondevano a quelli reali, ma che finirono comunque sul tavolo della Prefettura. E che indussero a previsioni sbagliate, portando dunque al disastro dell'alluvione di Lentigione, quando il paese intero si risvegliò, la mattina del 12 dicembre 2017, sommerso dal torrente Enza. È quanto hanno riferito i carabinieri forestali chiamati a testimoniare dal pm Giacomo Forte, titolare dell'inchiesta: il maresciallo Fabio Gangemi, che proseguirà stamattina, e il brigadiere capo Luigi Mugherli. Da ieri è entrato nel vivo il processo che vede imputati per inondazione colposa in concorso tre imputati: l'ingegnere Mirella Vergnani, alla guida della direzione idrografica Emilia occidentale dell'Aipo; l'ingegnere Massimo Valente, allora dirigente della zona Emilia occidentale dell'Aipo, e il 53enne geometra Luca Zilli. I cittadini che hanno deciso di costituirsi parte civile sono 181. Stessa scelta da parte del Comune di Brescello, mentre Aipo figura come responsabile civile. Secondo i due carabinieri forestali, le casse di espansione di Montechiarugolo (Pr) e Montecchio, che avrebbero dovuto raccogliere la piena, non erano neppure state finite. Su quei terreni, prima, c'era una cava estrattiva che fu trasformata nel manufatto idraulico, ma i cui lavori non furono mai ultimati. La capienza totale di 12 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua, prevista nel progetto iniziale, in realtà non fu mai raggiunta. Non solo: nelle piene precedenti, in particolare nel 2009, si formarono accumuli di detriti. Pure la crescita di vegetazione contribuì a saturare il dispositivo idraulico. A detta degli inquirenti, Aipo sapeva sia che non erano mai state ultimate, sia che non erano state fatte le pulizie necessarie. Hanno riferito in aula di un'esercitazione fatta sulle casse l'anno prima, in presenza anche dell'ingegnere Vergnani: a loro dire, lei aveva potuto constatare di persona la cattiva manutenzione. Aspetto che, per gli investigatori, si evince anche dalla documentazione acquisita: è stato fatto riferimento a una nota del Comune di Montecchio, datata 2015, condivisa anche da Montechiarugolo, in cui si esprimeva preoccupazione. È



QUOTIDIANO NAZIONALE
il Resto del Carlino
Accedi Abbonati

REGGIO EMILIA

Reggio Emilia Cronaca Cosa Fare Sport
Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali

Pagine gialle pubblica Pagine gialle M&G M&G Citta' e Hotel del Vip Alerte nella Emilia Romagna Alice Neri Repertorio Bologna

20 gen 2023

Home Reggio Emilia Cronaca "Casse di espansione? Mai ultime..."

"Casse di espansione? Mai ultimate"
Esondazione 2017, i bollettini Arpae sarebbero stati basati su dati non reali, portando a previsioni sbagliate

ALTRE NOTIZIE INTERESSANTI ANCHE
Cronaca Il prefetto "blinda" la Consulta "Saremo felici di collaborare"
Cronaca Scattano nuovi controlli a tappeto. Trevate marijuana e una bici rubata
Cronaca Bisogna allargare un tratto di Pedemontana"
Cronaca Giorno della memoria. Commemorazione al cimitero ebraico
Cronaca Con il Cai gli studenti diventeranno guide Young e lavoreranno per creare due nuovi sentieri

"Casse di espansione? Mai ultimate"
di Alessandra Codeluppi

Le casse di espansione non furono mai ultimate: la loro capienza era inferiore a quella prevista sulla carta. E non vennero neppure ripulite da vegetazione e detriti in eccesso. Due circostanze di cui Aipo sarebbe stata al corrente, e che non avrebbe comunicato neppure ad Arpae: così quest'ultimo ente avrebbe emesso bollettini idrometrici falsati, perché redatti sulla base di dati che non corrispondevano a quelli reali, ma che finirono comunque sul tavolo della Prefettura. E che indussero a previsioni sbagliate, portando dunque al disastro dell'alluvione di Lentigione, quando il paese intero si risvegliò, la mattina del 12 dicembre 2017, sommerso dal torrente Enza.

E quanto hanno riferito i carabinieri forestali chiamati a testimoniare dal pm Giacomo Forte, titolare dell'inchiesta: il maresciallo Fabio Gangemi, che proseguirà stamattina, e il brigadiere capo Luigi Mugherli. Da ieri è entrato nel vivo il processo che vede imputati per inondazione colposa in concorso tre imputati: l'ingegnere Mirella Vergnani, alla guida della direzione idrografica Emilia occidentale dell'Aipo; l'ingegnere Massimo Valente, allora dirigente della zona Emilia occidentale dell'Aipo, e il 53enne geometra Luca Zilli. I cittadini che hanno deciso di costituirsi parte civile sono 181. Stessa scelta da parte del Comune di Brescello, mentre Aipo figura come responsabile civile. Secondo i due carabinieri forestali, le casse di espansione di Montechiarugolo (Pr) e Montecchio, che avrebbero dovuto raccogliere la piena, non erano neppure state finite. Su quei terreni, prima, c'era una cava estrattiva che fu trasformata nel manufatto idraulico, ma i cui lavori non furono mai ultimati. La capienza totale di 12 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua, prevista nel progetto iniziale, in realtà non fu mai raggiunta. Non solo: nelle piene precedenti, in particolare nel 2009, si formarono accumuli di detriti. Pure la crescita di vegetazione contribuì a saturare il dispositivo idraulico. A detta degli inquirenti, Aipo sapeva sia che non erano mai state ultimate, sia che non erano state fatte le pulizie necessarie. Hanno riferito in aula di un'esercitazione fatta sulle casse l'anno prima, in presenza anche dell'ingegnere Vergnani: a loro dire, lei aveva potuto constatare di persona la cattiva manutenzione. Aspetto che, per gli investigatori, si evince anche dalla documentazione acquisita: è stato fatto riferimento a una nota del Comune di Montecchio, datata 2015, condivisa anche da Montechiarugolo, in cui si esprimeva preoccupazione. È

stato ricostruito pure quanto avvenuto il giorno prima dell'alluvione: alle 23 si riunì il Centro coordinamento soccorsi, in Prefettura, in cui si pose l'attenzione, come elemento prioritario, sul ponte di Sorbolo (Pr). E si stabilì di continuare il servizio di sorveglianza degli argini da parte di Aipo insieme ai volontari della Protezione civile, rimandando una nuova riunione alle 9 del giorno dopo. Ma tre ore prima l'Enza tracimò e sommerse Lentigione.

L'Emilia-Romagna si scalda sempre di più: le nevi spariranno

Lo zero termico potrebbe arrivare a 2.000 metri nei prossimi anni. Ma c'è un vantaggio: dovremo riscaldare meno

REGGIO EMILIA - L'aumento delle temperature in Emilia-Romagna è in forte accelerazione negli ultimi anni ed è parecchio superiore rispetto alla media del pianeta. "Non siamo al doppio della media globale, ma quasi", sottolinea Federico Grazzini, metereologo di Arpa. L'attuale tendenza in Emilia-Romagna è di 3,7 gradi di aumento ogni 100 anni: "un aumento pazzesco": di questo passo avremo mezzo grado in più di temperatura già nel 2030. Tra l'altro, osserva il climatologo nella relazione fornita questa mattina all'incontro online "Crisi idrica e adattamento all'emergenza climatica: prospettive e opportunità" organizzato dall'Unione Valli Reno Lavino e Samoggia, "per ogni grado in più lo zero termico si alza di due-trecento metri", che potrebbe arrivare a 2.000 metri nei prossimi anni. "Quindi ci possiamo scordare le nevi permanenti anche sulle creste dell'Appennino". Ovviamente le conseguenze più gravi sono sull'agricoltura: le temperature massime dei suoli aumentano anche per la minore presenza di acqua al suolo: lo scenario è insomma quello di una progressiva desertificazione. Ma un aspetto "positivo" del cambiamento climatico, forse c'è. Alla luce delle nuove temperature

"dovremmo rivedere la classificazione delle varie zone per l'accensione dei riscaldamenti. Potremmo avere un risparmio di un mese di riscaldamento, ma bisogna che i vari enti rivedano le fasce climatiche". Il cambiamento climatico, sottolinea ancora Grazzini, "procede così rapidamente che è il momento di fare delle scelte, sia come riduzione delle emissioni per ridurre l'accelerazione di questo cambiamento sia come adattamento". Quello che è successo in Emilia-Romagna nel 2022, anno più caldo ma anche il quinto meno piovoso dal 1961, "è abbastanza incredibile - evidenza il metereologo Arpa - perchè da maggio la temperatura media ha seguito la linea dei massimi assoluti degli ultimi 30 anni. I primi 15 giorni di gennaio hanno continuato questo trend, con temperature molto più alte del normale".

Reggio SERA

Reggio Sera

L'Emilia-Romagna si scalda sempre di più: le nevi spariranno



01/19/2023 12:41

Lo zero termico potrebbe arrivare a 2.000 metri nei prossimi anni. Ma c'è un vantaggio: dovremo riscaldare meno REGGIO EMILIA - L'aumento delle temperature in Emilia-Romagna è in forte accelerazione negli ultimi anni ed è parecchio superiore rispetto alla media del pianeta. "Non siamo al doppio della media globale, ma quasi", sottolinea Federico Grazzini, metereologo di Arpa. L'attuale tendenza in Emilia-Romagna è di 3,7 gradi di aumento ogni 100 anni: "un aumento pazzesco": di questo passo avremo mezzo grado in più di temperatura già nel 2030. Tra l'altro, osserva il climatologo nella relazione fornita questa mattina all'incontro online "Crisi idrica e adattamento all'emergenza climatica: prospettive e opportunità" organizzato dall'Unione Valli Reno Lavino e Samoggia, "per ogni grado in più lo zero termico si alza di due-trecento metri", che potrebbe arrivare a 2.000 metri nei prossimi anni. "Quindi ci possiamo scordare le nevi permanenti anche sulle creste dell'Appennino". Ovviamente le conseguenze più gravi sono sull'agricoltura: le temperature massime dei suoli aumentano anche per la minore presenza di acqua al suolo: lo scenario è insomma quello di una progressiva desertificazione. Ma un aspetto "positivo" del cambiamento climatico, forse c'è. Alla luce delle nuove temperature "dovremmo rivedere la classificazione delle varie zone per l'accensione dei riscaldamenti. Potremmo avere un risparmio di un mese di riscaldamento, ma bisogna che i vari enti rivedano le fasce climatiche". Il cambiamento

Inaugurata a Bologna la nuova passerella sul Navile in via Bignardi

In due mesi è stata progettata e messa in posa la nuova passerella sul Canale Navile in via Bignardi. La nuova struttura in acciaio è stata inaugurata questa mattina dall'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari, dalla presidente del quartiere Navile Federica Mazzoni e dalla prorettrice dell'Università di Bologna, Simona Tondelli. La passerella in acciaio ristabilisce un collegamento pedonale e ciclabile alternativo al ponte Battiferro Bignardi, chiuso in via cautelativa il 7 ottobre scorso a seguito del sopralluogo di monitoraggio trimestrale che ha permesso di riscontrare delle criticità strutturali che saranno oggetto di un restauro. "Soddisfatto, si dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari, per il lavoro degli uffici molto rapido nella predisposizione del progetto e dell'affidamento lavori, per dare risposta a un'esigenza importante della zona, del Quartiere e dell'Università con cui siamo sempre stati in contatto". La nuova passerella metallica, a nord del ponte esistente, larga 2,07 metri, è costituita da una struttura multidirezionale in elementi tubolari prefabbricati in acciaio zincato a due campate: la prima, con luce netta pari a 11,93 metri con travatura semplice, ha impiegato gli elementi prefabbricati esistenti; la seconda con luce netta pari 16,58 metri con travatura doppia; il collegamento con il sottostante percorso naturalistico è garantito con una scala anch'essa realizzata con una struttura multidirezionale costituita da elementi tubolari in acciaio zincato dalla larghezza di 1,5 metri. L'importo complessivo dei lavori è di circa 89 mila euro, cui si è provveduto con avanzo di Bilancio 2022. In tempi record la Giunta ha approvato il progetto esecutivo predisposto dal settore Gestione bene pubblico e affidato i lavori che si sono svolti nel tempo programmato di un mese. Le strutture del ponte esistente presentano forti criticità sotto il profilo della tenuta strutturale, tanto che già nel 2018 si è provveduto a realizzare una passerella metallica installata per isolare dal punto il ponte in acciaio le cui travi risultavano fortemente corrose, mentre nel 2021 è stata installata una nuova scala metallica, chiudendo il passaggio sulla scala originaria che dal ponte permette di raggiungere il percorso naturalistico del Lungo Navile. I monitoraggi effettuati a inizio ottobre da tecnici specializzati hanno messo in evidenza un progressivo fenomeno di degrado strutturale anche della parti murarie delle spalle su cui poggia la struttura metallica installata nel 2018, pertanto in via cautelativa il 7 ottobre scorso si è provveduto ad una momentanea chiusura al transito per approfondire alcuni problemi strutturali. A seguito di questi è

Reggio2000

Inaugurata a Bologna la nuova passerella sul Navile in via Bignardi



01/19/2023 12:44

In due mesi è stata progettata e messa in posa la nuova passerella sul Canale Navile in via Bignardi. La nuova struttura in acciaio è stata inaugurata questa mattina dall'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari, dalla presidente del quartiere Navile Federica Mazzoni e dalla prorettrice dell'Università di Bologna, Simona Tondelli. La passerella in acciaio ristabilisce un collegamento pedonale e ciclabile alternativo al ponte Battiferro Bignardi, chiuso in via cautelativa il 7 ottobre scorso a seguito del sopralluogo di monitoraggio trimestrale che ha permesso di riscontrare delle criticità strutturali che saranno oggetto di un restauro. "Soddisfatto, si dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari, per il lavoro degli uffici molto rapido nella predisposizione del progetto e dell'affidamento lavori, per dare risposta a un'esigenza importante della zona, del Quartiere e dell'Università con cui siamo sempre stati in contatto". La nuova passerella metallica, a nord del ponte esistente, larga 2,07 metri, è costituita da una struttura multidirezionale in elementi tubolari prefabbricati in acciaio zincato a due campate: la prima, con luce netta pari a 11,93 metri con travatura semplice, ha impiegato gli elementi prefabbricati esistenti; la seconda con luce netta pari 16,58 metri con travatura doppia; il collegamento con il sottostante percorso naturalistico è garantito con una scala anch'essa realizzata con una struttura multidirezionale costituita da elementi tubolari in acciaio zincato dalla larghezza di 1,5 metri. L'importo complessivo dei lavori è di circa 89 mila euro, cui si è provveduto con avanzo di Bilancio 2022. In tempi record la Giunta ha approvato il progetto esecutivo predisposto dal settore Gestione bene pubblico e affidato i lavori che si sono svolti nel tempo programmato di un mese. Le strutture del ponte esistente presentano forti criticità sotto il profilo della tenuta strutturale, tanto che già nel 2018 si è provveduto a realizzare una passerella metallica installata per isolare dal punto il ponte in acciaio le cui travi risultavano fortemente corrose, mentre nel 2021 è stata installata una nuova scala metallica, chiudendo il passaggio sulla scala originaria che dal ponte permette di raggiungere il percorso naturalistico del Lungo Navile. I monitoraggi effettuati a inizio ottobre da tecnici specializzati hanno messo in evidenza un progressivo fenomeno di degrado strutturale anche della parti murarie delle spalle su cui poggia la struttura metallica installata nel 2018, pertanto in via cautelativa il 7 ottobre scorso si è provveduto ad una momentanea chiusura al transito per approfondire alcuni problemi strutturali. A seguito di questi è

stato riaperto un corridoio di 1,50 metri per consentire il passaggio sul ponte ciclo-pedonale in muratura e garantire il passaggio agli studenti del Dipartimento di Fisica e Astronomia, dislocato sulle due sponde ad est e ad ovest del canale Navile. Il passaggio ha garantito la connessione anche durante la fase propedeutica dei lavori, limitando la chiusura ai giorni strettamente necessari alla posa della struttura. La soluzione temporanea di una nuova passerella consentirà la progettazione dei lavori di ristrutturazione e recupero del ponte in muratura mantenendo il collegamento aperto per il transito dei pedoni e ciclisti.

L'alluvione di Lentigione: "Le casse di espansione non funzionarono"

19 gennaio 2023 Cristiana Boni In Tribunale a Reggio sfilano i testi chiamati dall'accusa. Oggi sono stati sentiti due investigatori dei Carabinieri Forestali

LENTIGIONE (Brescello, Reggio Emilia) - E' ripreso in tribunale a Reggio i l processo sulla alluvione di Lentigione di cinque anni fa. Il 12 dicembre del 2017 l'Enza esondò e circa 10 milioni di metri cubi di acqua si riversarono sull'abitato causando milioni di euro di danni e circa 1200 sfollati. Lo scorso marzo ha preso il via il procedimento penale. Tre gli imputati che devono rispondere in concorso di inondazione colposa. Sono i tre tecnici di Aipo Massimo Valente, Mirella Vergnani e Luca Zilli. Secondo il pm Giacomo Forte, l'evento si sarebbe verificato per la mancata manutenzione e la sottovalutazione della piena cui è legato il mancato posizionamento di sacchi di sabbia sul punto più basso dell'argine. Oggi in aula è iniziato l'ascolto della lunga lista di testimoni chiamati dall'accusa. È stato sentito il Brigadiere Capo Mughherli dei Carabinieri Forestali sulle attività di indagine e dalle sue parole è emerso il mancato completamento e la mancata manutenzione delle casse di espansione di Montecchio e Montechiarugolo , e l'esistenza di una "corda molle" sulla sommità arginale poi collassata . A seguire è stato ascoltato il Maresciallo Gangemi sempre dei Carabinieri Forestali, che ha confermato il mancato funzionamento delle casse d i espansione Presente in aula il Comitato di cittadini formatosi in seguito all'alluvione e rappresentato dall'avvocato Domizia Badodi. Domani è prevista un'altra udienza a partire dalle 9.30.



Reggionline

L'alluvione di Lentigione: "Le casse di espansione non funzionarono"



01/19/2023 19:13

- CRISTIANA BONI;

19 gennaio 2023 Cristiana Boni In Tribunale a Reggio sfilano i testi chiamati dall'accusa. Oggi sono stati sentiti due investigatori dei Carabinieri Forestali LENTIGIONE (Brescello, Reggio Emilia) - E' ripreso in tribunale a Reggio i l processo sulla alluvione di Lentigione di cinque anni fa. Il 12 dicembre del 2017 l'Enza esondò e circa 10 milioni di metri cubi di acqua si riversarono sull'abitato causando milioni di euro di danni e circa 1200 sfollati. Lo scorso marzo ha preso il via il procedimento penale. Tre gli imputati che devono rispondere in concorso di inondazione colposa. Sono i tre tecnici di Aipo Massimo Valente, Mirella Vergnani e Luca Zilli. Secondo il pm Giacomo Forte, l'evento si sarebbe verificato per la mancata manutenzione e la sottovalutazione della piena cui è legato il mancato posizionamento di sacchi di sabbia sul punto più basso dell'argine. Oggi in aula è iniziato l'ascolto della lunga lista di testimoni chiamati dall'accusa. È stato sentito il Brigadiere Capo Mughherli dei Carabinieri Forestali sulle attività di indagine e dalle sue parole è emerso il mancato completamento e la mancata manutenzione delle casse di espansione di Montecchio e Montechiarugolo , e l'esistenza di una "corda molle" sulla sommità arginale poi collassata . A seguire è stato ascoltato il Maresciallo Gangemi sempre dei Carabinieri Forestali, che ha confermato il mancato funzionamento delle casse di espansione Presente in aula il Comitato di cittadini formatosi in seguito all'alluvione e rappresentato dall'avvocato Domizia Badodi.

Romagna. Sono previste nevicate in Appennino fino a 20 centimetri e mare mosso.
Come segnalano nel loro bollettino **regionale** Arpa e Protezione civile, per oggi sono previste nevicate di debole intensità sull'Appennino orientale con accumuli stimati tra i 10 e i 20 centimetri.

Inaugurata a Bologna la nuova passerella sul Navile in via Bignardi

Modena2000

Inaugurata a Bologna la nuova passerella sul Navile in via Bignardi



01/19/2023 13:09

"Soddisfatto, si dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari, per il lavoro degli uffici molto rapido nella predisposizione del progetto e dell'affidamento lavori, per dare risposta a un'esigenza importante della zona, del Quartiere e dell'Università con cui siamo sempre stati in contatto". La nuova passerella metallica, a nord del ponte esistente, larga 2,07 metri, è costituita da una struttura multidirezionale in elementi tubolari prefabbricati in acciaio zincato a due campate: la prima, con luce netta pari a 11,93 metri con travatura semplice, ha impiegato gli elementi prefabbricati esistenti; la seconda con luce netta pari 16,58 metri con travatura doppia; il collegamento con il sottostante percorso naturalistico è garantito con una scala anch'essa realizzata con una struttura multidirezionale costituita da elementi tubolari in acciaio zincato dalla larghezza di 1,5 metri. L'importo complessivo dei lavori è di circa 89 mila euro, cui si è provveduto con avanzo di Bilancio 2022. In tempi record la Giunta ha approvato il progetto esecutivo predisposto dal settore Gestione bene pubblico e affidato i lavori che si sono svolti nel tempo programmato di un mese. Le strutture del ponte esistente presentano forti criticità sotto il profilo della tenuta strutturale, tanto che già nel 2018 si è provveduto a realizzare una passerella metallica installata per isolare dal punto il ponte in acciaio le cui travi risultavano fortemente corrose, mentre nel 2021 è stata installata una nuova scala metallica, chiudendo il passaggio sulla scala originaria che dal ponte permette di raggiungere il percorso naturalistico del Lungo Navile. I monitoraggi effettuati a inizio ottobre da tecnici specializzati hanno messo in evidenza un progressivo fenomeno di degrado strutturale anche della parti murarie delle spalle su cui poggia la struttura metallica installata nel 2018,

mentre nel 2021 è stata installata una nuova scala metallica, chiudendo il passaggio sulla scala originaria che dal ponte permette di raggiungere il percorso naturalistico del Lungo Navile. I monitoraggi effettuati a inizio ottobre da tecnici specializzati hanno messo in evidenza un progressivo fenomeno di degrado strutturale anche della parti murarie delle spalle su cui poggia la struttura metallica installata nel 2018, pertanto in via cautelativa il 7 ottobre scorso si è provveduto ad una momentanea chiusura al transito per approfondire alcuni problemi strutturali. A seguito di questi è stato riaperto un corridoio di 1,50 metri per consentire il passaggio sul ponte ciclo-pedonale in muratura e garantire il passaggio agli studenti del Dipartimento di Fisica e Astronomia, dislocato sulle due sponde ad est e ad ovest del canale Navile. Il passaggio ha garantito la connessione anche durante la fase propedeutica dei lavori, limitando la chiusura ai giorni strettamente necessari alla posa della struttura. La soluzione temporanea di una nuova passerella consentirà la progettazione dei lavori di ristrutturazione e recupero del ponte in muratura mantenendo il collegamento aperto per il transito dei pedoni e ciclisti.

Inaugurata a Bologna la nuova passerella sul Navile in via Bignardi

"Soddisfatto, si dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari, per il lavoro degli uffici molto rapido nella predisposizione del progetto e dell'affidamento lavori, per dare risposta a un'esigenza importante della zona, del Quartiere e dell'Università con cui siamo sempre stati in contatto". La nuova passerella metallica, a nord del ponte esistente, larga 2,07 metri, è costituita da una struttura multidirezionale in elementi tubolari prefabbricati in acciaio zincato a due campate: la prima, con luce netta pari a 11,93 metri con travatura semplice, ha impiegato gli elementi prefabbricati esistenti; la seconda con luce netta pari 16,58 metri con travatura doppia; il collegamento con il sottostante percorso naturalistico è garantito con una scala anch'essa realizzata con una struttura multidirezionale costituita da elementi tubolari in acciaio zincato dalla larghezza di 1,5 metri. L'importo complessivo dei lavori è di circa 89 mila euro, cui si è provveduto con avanzo di Bilancio 2022. In tempi record la Giunta ha approvato il progetto esecutivo predisposto dal settore Gestione bene pubblico e affidato i lavori che si sono svolti nel tempo programmato di un mese. Le strutture del ponte esistente presentano forti criticità sotto il

profilo della tenuta strutturale, tanto che già nel 2018 si è provveduto a realizzare una passerella metallica installata per isolare dal punto il ponte in acciaio le cui travi risultavano fortemente corrose, mentre nel 2021 è stata installata una nuova scala metallica, chiudendo il passaggio sulla scala originaria che dal ponte permette di raggiungere il percorso naturalistico del Lungo Navile. I monitoraggi effettuati a inizio ottobre da tecnici specializzati hanno messo in evidenza un progressivo fenomeno di degrado strutturale anche della parti murarie delle spalle su cui poggia la struttura metallica installata nel 2018, pertanto in via cautelativa il 7 ottobre scorso si è provveduto ad una momentanea chiusura al transito per approfondire alcuni problemi strutturali. A seguito di questi è stato riaperto un corridoio di 1,50 metri per consentire il passaggio sul ponte ciclo-pedonale in muratura e garantire il passaggio agli studenti del Dipartimento di Fisica e Astronomia, dislocato sulle due sponde ad est e ad ovest del canale Navile. Il passaggio ha garantito la connessione anche durante la fase propedeutica dei lavori, limitando la chiusura ai giorni strettamente necessari alla posa della struttura. La soluzione temporanea di una nuova passerella consentirà la progettazione dei lavori di ristrutturazione e recupero del ponte in muratura mantenendo il collegamento aperto per il transito dei pedoni e ciclisti.

SASSUOLO2000

Sassuolo2000

Inaugurata a Bologna la nuova passerella sul Navile in via Bignardi



01/19/2023 12:20

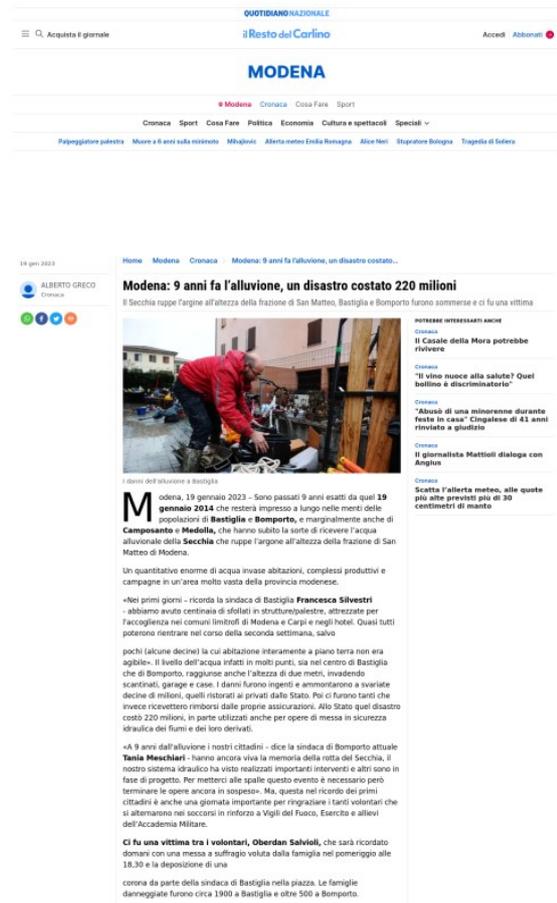
"Soddisfatto, si dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari, per il lavoro degli uffici molto rapido nella predisposizione del progetto e dell'affidamento lavori, per dare risposta a un'esigenza importante della zona, del Quartiere e dell'Università con cui siamo sempre stati in contatto". La nuova passerella metallica, a nord del ponte esistente, larga 2,07 metri, è costituita da una struttura multidirezionale in elementi tubolari prefabbricati in acciaio zincato a due campate: la prima, con luce netta pari a 11,93 metri con travatura semplice, ha impiegato gli elementi prefabbricati esistenti; la seconda con luce netta pari 16,58 metri con travatura doppia; il collegamento con il sottostante percorso naturalistico è garantito con una scala anch'essa realizzata con una struttura multidirezionale costituita da elementi tubolari in acciaio zincato dalla larghezza di 1,5 metri. L'importo complessivo dei lavori è di circa 89 mila euro, cui si è provveduto con avanzo di Bilancio 2022. In tempi record la Giunta ha approvato il progetto esecutivo predisposto dal settore Gestione bene pubblico e affidato i lavori che si sono svolti nel tempo programmato di un mese. Le strutture del ponte esistente presentano forti criticità sotto il profilo della tenuta strutturale, tanto che già nel 2018 si è provveduto a realizzare una passerella metallica installata per isolare dal punto il ponte in acciaio le cui travi risultavano fortemente corrose, mentre nel 2021 è stata installata una nuova scala metallica, chiudendo il passaggio sulla scala originaria che dal ponte permette di raggiungere

Modena: 9 anni fa l'alluvione, un disastro costato 220 milioni

Il Secchia rompe l'argine all'altezza della frazione di San Matteo, Bastiglia e Bomporto furono sommerse e ci fu una vittima

Modena, 19 gennaio 2023 - Sono passati 9 anni esatti da quel 19 gennaio 2014 che resterà impresso a lungo nelle menti delle popolazioni di Bastiglia e Bomporto, e marginalmente anche di Camposanto e Medolla, che hanno subito la sorte di ricevere l'acqua alluvionale della Secchia che rompe l'argone all'altezza della frazione di San Matteo di Modena. Un quantitativo enorme di acqua invase abitazioni, complessi produttivi e campagne in un'area molto vasta della provincia modenese. «Nei primi giorni - ricorda la sindaca di Bastiglia Francesca Silvestri - abbiamo avuto centinaia di sfollati in strutture/palestre, attrezzate per l'accoglienza nei comuni limitrofi di Modena e Carpi e negli hotel. Quasi tutti poterono rientrare nel corso della seconda settimana, salvo pochi (alcune decine) la cui abitazione interamente a piano terra non era agibile». Il livello dell'acqua infatti in molti punti, sia nel centro di Bastiglia che di Bomporto, raggiunse anche l'altezza di due metri, invadendo scantinati, garage e case. I danni furono ingenti e ammontarono a svariate decine di milioni, quelli ristorati ai privati dallo Stato. Poi ci furono tanti che invece ricevettero rimborsi dalle proprie assicurazioni. Allo Stato quel disastro costò 220 milioni, in parte

utilizzati anche per opere di messa in sicurezza idraulica dei fiumi e dei loro derivati. «A 9 anni dall'alluvione i nostri cittadini - dice la sindaca di Bomporto attuale Tania Meschiarì - hanno ancora viva la memoria della rotta del Secchia, il nostro sistema idraulico ha visto realizzati importanti interventi e altri sono in fase di progetto. Per metterci alle spalle questo evento è necessario però terminare le opere ancora in sospeso». Ma, questa nel ricordo dei primi cittadini è anche una giornata importante per ringraziare i tanti volontari che si alternarono nei soccorsi in rinforzo a Vigili del Fuoco, Esercito e allievi dell'Accademia Militare. Ci fu una vittima tra i volontari, Oberdan Salvioli, che sarà ricordato domani con una messa a suffragio voluta dalla famiglia nel pomeriggio alle 18,30 e la deposizione di una corona da parte della sindaca di Bastiglia nella piazza. Le famiglie danneggiate furono circa 1900 a Bastiglia e oltre 500 a Bomporto. «Ricordo sempre con tanta emozione quelle giornate - confida l'ex sindaco di Bomporto Alberto Borghi - ma se le riguardo dopo 9 anni conservo anche un ricordo di



The screenshot shows the article page on the website 'ilrestodelcarlino.it'. The main headline is 'Modena: 9 anni fa l'alluvione, un disastro costato 220 milioni'. Below the headline is a sub-headline: 'Il Secchia rompe l'argine all'altezza della frazione di San Matteo, Bastiglia e Bomporto furono sommerse e ci fu una vittima'. There is a photograph showing a person in a red jacket working in a flooded area. To the right of the photo are several 'Potrebbe interessarti anche' (You might also be interested in) links to other articles. The article text is partially visible, starting with 'Modena, 19 gennaio 2023 - Sono passati 9 anni esatti da quel 19 gennaio 2014...'

grandissimo senso di comunità, una comunità che si è unita per fare squadra e reagire».

"Avremo meno latte e formaggi E scordatevi mais e kiwi"

Gli scenari futuri del clima secondo i ricercatori del Cineca di Micol Lavinia Lundari Perini La coltivazione del kiwi, molto diffusa in Romagna, seriamente a rischio perché richiede troppa acqua; quella del mais minacciata dalle micotossine, il cui proliferare è favorito dalle alte temperature.

Prelibate tome d'alpeggio che non avranno più le stesse caratteristiche, senza più l'erba e i fiori che conferiscono al latte vaccino quel sapore inconfondibile. Anche l'estensione e la vivacità di certe produzioni vitivinicole - e il profumo e l'acidità di alcune etichette - saranno soltanto un lontano ricordo.

Scenari legati al cambiamento climatico che possono essere previsti e valutati con precisione dati alla mano. Si tratta dei dati frutto del supercalcolo che sono il cuore di Highlander, un progetto nato tre anni fa, di cui il Cineca è coordinatore, e che vede protagoniste anche le Agenzie per l'Ambiente di Emilia-Romagna e Piemonte, e, fra gli altri, la fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc) e l'Ecmwf (il Centro europeo per le previsioni meteo a medio termine).

Highlander, nome che sta per "High performance computing for support land services", è nato per dimostrare che il supercalcolo può essere fondamentale per la gestione più intelligente e sostenibile delle terre, delle risorse naturali, delle attività umane con lo scopo di ridurre i rischi portati dal cambiamento climatico. «Ci sono voluti mesi di calcoli per creare un portale nazionale di dati climatici ad altissima risoluzione», raccontano Gabriella Scipione, capo progetto, e la ricercatrice Chiara Dellacasa, «e ottenere così previsioni climatiche fino al 2070», ovvero scenari ad ampissimo raggio, ma anche le previsioni cosiddette "sottostagionali", che riguardano cioè dai 15 ai 30 giorni del prossimo mese, grazie ai modelli già adottati rispettivamente da Cmcc e dall'Ecmwf. Si tratta di previsioni, spiegano, spiegarne le due scienziate, «che riescono a considerare anche dei fenomeni che avvengono su scala di qualche chilometro, assolutamente accurate».

Ma quali sono le applicazioni dirette di questa immensa quantità di dati climatici? Moltissime, e hanno tutte a che fare con la gestione del territorio.

La valutazione «della disponibilità delle risorse idriche, e un loro utilizzo più intelligente, per esempio», chiariscono Scipione e Dellacasa; «la prevenzione degli incendi e la tutela del patrimonio boschivo», con algoritmi in grado di fare simulazioni sulla pericolosità dell'innesto di un incendio in un determinato ambiente; la valutazione della possibile erosione del suolo e quindi quali scelte compiere per perderne



Acqua Ambiente Fiumi

meno massa possibile», ma anche quantificare il rischio **frane** di una determinata zona. E inoltre la vocazione agricola dei diversi territori, il cambiamento degli habitat boschivi, il benessere umano e degli animali: «Misurando i valori di temperatura e umidità si può valutare l'indice di malessere sia per le persone che per gli animali, scoprendo per esempio raccontano le due esperte - che a causa dello stress nel 2050 ogni singola mucca potrà produrre quotidianamente fino a mezzo litro di latte in meno rispetto a oggi». Highlander è nato con due scopi: produrre open data, rendere dunque accessibili tutti i dati raccolti, e creare «downstream applications», ovvero servizi a valle dei dati, che possono essere utilizzati da enti, amministrazioni e privati per una gestione più intelligente e sostenibile dell'agricoltura, delle risorse naturali e del territorio.

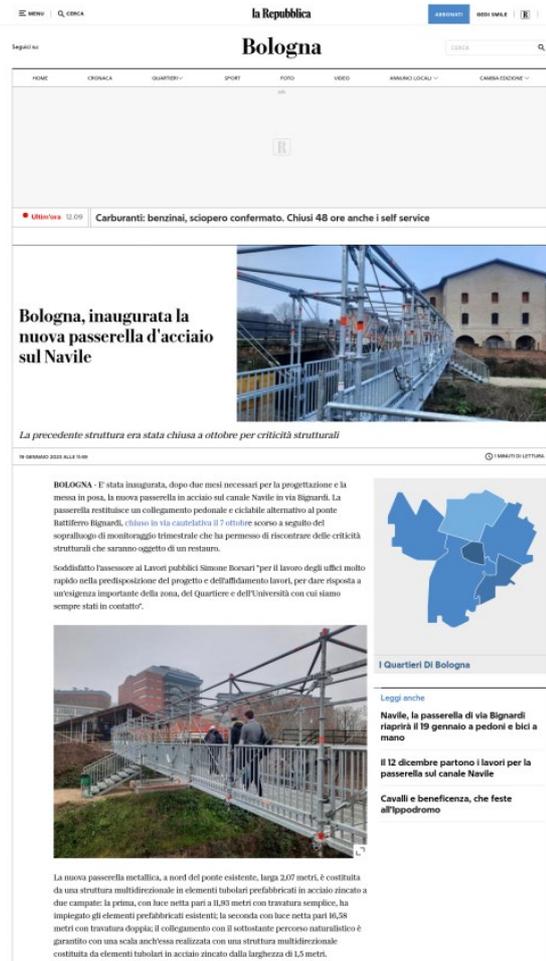
Delle conclusioni del progetto cofinanziato dal programma europeo "Connecting European Facility" - e delle prospettive future si discuterà il 26 gennaio, dalle 10 alle 13 all'auditorium Biagi in SalaBorsa, in occasione della Notte dei ricercatori, in un incontro aperto ad esperti, amministratori, ma anche a cittadini che vogliono informarsi: fra gli ospiti Carlo Cacciamani, direttore di ItaliaMeteo, l'Agenzia nazionale per la **meteorologia** e la climatologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna, inaugurata la nuova passerella d'acciaio sul Navile

La precedente struttura era stata chiusa a ottobre per criticità strutturali

BOLOGNA - E' stata inaugurata, dopo due mesi necessari per la progettazione e la messa in posa, la nuova passerella in acciaio sul canale Navile in via Bignardi. La passerella restituisce un collegamento pedonale e ciclabile alternativo al ponte Battiferro Bignardi, chiuso in via cautelativa il 7 ottobre scorso a seguito del sopralluogo di monitoraggio trimestrale che ha permesso di riscontrare delle criticità strutturali che saranno oggetto di un restauro. Soddisfatto l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari "per il lavoro degli uffici molto rapido nella predisposizione del progetto e dell'affidamento lavori, per dare risposta a un'esigenza importante della zona, del Quartiere e dell'Università con cui siamo sempre stati in contatto". La nuova passerella metallica, a nord del ponte esistente, larga 2,07 metri, è costituita da una struttura multidirezionale in elementi tubolari prefabbricati in acciaio zincato a due campate: la prima, con luce netta pari a 11,93 metri con travatura semplice, ha impiegato gli elementi prefabbricati esistenti; la seconda con luce netta pari 16,58 metri con travatura doppia; il collegamento con il sottostante percorso naturalistico è garantito con una scala anch'essa realizzata con una struttura multidirezionale costituita da elementi tubolari in acciaio zincato dalla larghezza di 1,5 metri. L'importo complessivo dei lavori è di circa 89 mila euro, cui si è provveduto con avanzo di Bilancio 2022.



The screenshot shows the article on the Bologna website. The main headline is "Bologna, inaugurata la nuova passerella d'acciaio sul Navile". Below the headline is a photograph of the new steel walkway. A sub-headline reads: "La precedente struttura era stata chiusa a ottobre per criticità strutturali". The article text is partially visible, starting with "BOLOGNA - E' stata inaugurata, dopo due mesi necessari per la progettazione e la messa in posa, la nuova passerella in acciaio sul canale Navile in via Bignardi. La passerella restituisce un collegamento pedonale e ciclabile alternativo al ponte Battiferro Bignardi, chiuso in via cautelativa il 7 ottobre scorso a seguito del sopralluogo di monitoraggio trimestrale che ha permesso di riscontrare delle criticità strutturali che saranno oggetto di un restauro. Soddisfatto l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari "per il lavoro degli uffici molto rapido nella predisposizione del progetto e dell'affidamento lavori, per dare risposta a un'esigenza importante della zona, del Quartiere e dell'Università con cui siamo sempre stati in contatto".

Below the article text, there is a map of Bologna's districts and a section titled "I Quartieri Di Bologna". There are also "Leggi anche" (Read also) links to other related articles.

Canale Navile Bologna, inaugurata la nuova passerella in via Bignardi

La struttura in metallo sostituirà temporaneamente il ponte, dichiarato inagibile dal Comune per problemi strutturali

Bologna, 19 gennaio 2023 - Sul **Navile** ora si passa. Da oggi c'è un nuovo 'ponte', fatto di cavi e tubi in metallo, che renderà la vita un po' più facile a schiere di universitari e cittadini. La passerella in acciaio ristabilisce un collegamento pedonale e ciclabile alternativo al ponte Battiferro Bignardi chiuso in via cautelativa il 7 ottobre scorso dopo che il sopralluogo di monitoraggio trimestrale aveva riscontrato criticità strutturali che saranno oggetto di un restauro. E Borsari plaude al lavoro degli uffici, "molto rapido nella predisposizione del progetto e dell'affidamento lavori, per dare risposta a un'esigenza importante della zona, del Quartiere e dell'Università". La nuova passerella, come è fatta. La nuova passerella metallica, a nord del ponte esistente, larga 2,07 metri, è costituita da una struttura in elementi tubolari prefabbricati in acciaio zincato a due campate: la prima, con luce netta a 11,93 metri con travatura semplice, ha impiegato gli elementi prefabbricati esistenti; la seconda con luce netta di 16,58 metri con travatura doppia; il collegamento con il sottostante percorso naturalistico è garantito con una scala anch'essa realizzata con una struttura di elementi tubolari in acciaio zincato dalla larghezza di 1,5 metri. L'importo dei lavori è di circa 89.000 euro, cui si è provveduto con avanzo del bilancio del 2022. "In tempi record la Giunta ha approvato il progetto esecutivo predisposto dal settore Gestione bene pubblico e affidato i lavori che si sono svolti nel tempo programmato di un mese", rivendica il Comune.



Canale Navile Bologna, inaugurata la nuova passerella in via Bignardi

La struttura in metallo sostituirà temporaneamente il ponte, dichiarato inagibile dal Comune per problemi strutturali

POTREBBE INTERESSARVI ANCHE

- Canale** Il Sud del mondo visto con gli occhi di Stefano Gliminski
- Canale** Natalino Balasso: "Un dizionario per navigare nelle parole"
- Canale** "Comune svuotato in favore dell'Unione"
- Canale** Massimo: "I sogni sono maschere, come il teatro"
- Canale** Morandi in pole con Saimo e Sfera Ebbasta per un mini-festival in calendario a luglio

PER INFORMAZIONI:

ARTICOLI: Via Bignardi Bologna, chiuso il ponte sul Navile: problemi strutturali

APPENDICI:

Via Bignardi Bologna, chiuso il ponte sul Navile: problemi strutturali

La nuova passerella, come è fatta

La nuova passerella metallica, a nord del ponte esistente, larga 2,07 metri, è costituita da una struttura in elementi tubolari prefabbricati in acciaio zincato a due campate: la prima, con luce netta a 11,93 metri con travatura semplice, ha impiegato gli elementi prefabbricati esistenti; la seconda con luce netta di 16,58 metri con travatura doppia; il collegamento con il sottostante percorso naturalistico è garantito con una scala anch'essa realizzata con una struttura di elementi tubolari in acciaio zincato dalla larghezza di 1,5 metri.

L'importo dei lavori è di circa 89.000 euro, cui si è provveduto con avanzo del bilancio del 2022. "In tempi record la Giunta ha approvato il progetto esecutivo predisposto dal settore Gestione bene pubblico e affidato i lavori che si sono svolti nel tempo programmato di un mese", rivendica il Comune.

Inaugurata a Bologna la nuova passerella sul Navile in via Bignardi

Bologna2000

Inaugurata a Bologna la nuova passerella sul Navile in via Bignardi



01/19/2023 12:40

In due mesi è stata progettata e messa in posa la nuova passerella sul Canale Navile in via Bignardi. La nuova struttura in acciaio è stata inaugurata questa mattina dall'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari, dalla presidente del quartiere Navile Federica Mazzoni e dalla prorettrice dell'Università di Bologna, Simona Tondelli. La passerella in acciaio ristabilisce un collegamento pedonale e ciclabile alternativo al ponte Battiferro Bignardi, chiuso in via cautelativa il 7 ottobre scorso a seguito del sopralluogo di monitoraggio trimestrale che ha permesso di riscontrare delle criticità strutturali che saranno oggetto di un restauro. "Soddisfatto, si dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari, per il lavoro degli uffici molto rapido nella predisposizione del progetto e dell'affidamento lavori, per dare risposta a un'esigenza importante della zona, del Quartiere e dell'Università con cui siamo sempre stati in contatto". La nuova passerella metallica, a nord del ponte esistente, larga 2,07 metri, è costituita da una struttura multidirezionale in elementi tubolari prefabbricati in acciaio zincato a due campate: la prima, con luce netta pari a 11,93 metri con travatura semplice, ha impiegato gli elementi prefabbricati esistenti; la seconda con luce netta pari 16,58 metri con travatura doppia; il collegamento con il sottostante percorso naturalistico è garantito con una scala anch'essa realizzata con una struttura multidirezionale costituita da elementi tubolari in acciaio zincato dalla larghezza di 1,5 metri. L'importo complessivo dei lavori è di circa 89 mila euro, cui si è provveduto con avanzo di Bilancio 2022. In tempi record la Giunta ha approvato il progetto esecutivo predisposto dal settore Gestione bene pubblico e affidato i lavori che si sono svolti nel tempo programmato di un mese. Le strutture del ponte esistente presentano forti criticità sotto il profilo della tenuta strutturale, tanto che già nel 2018 si è provveduto a realizzare una passerella metallica installata per isolare dal punto il ponte in acciaio le cui travi risultavano fortemente corrose, mentre nel 2021 è stata installata una nuova scala metallica, chiudendo il passaggio sulla scala originaria che dal ponte permette di raggiungere il percorso naturalistico del Lungo Navile. I monitoraggi effettuati a inizio ottobre da tecnici specializzati hanno messo in evidenza un progressivo fenomeno di degrado strutturale anche della parti murarie delle spalle su cui poggia la struttura metallica installata nel 2018, pertanto in via cautelativa il 7 ottobre scorso si è provveduto ad una momentanea chiusura al transito per approfondire alcuni problemi strutturali. A seguito di questi è

In due mesi è stata progettata e messa in posa la nuova passerella sul Canale Navile in via Bignardi. La nuova struttura in acciaio è stata inaugurata questa mattina dall'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari, dalla presidente del quartiere Navile Federica Mazzoni e dalla prorettrice dell'Università di Bologna, Simona Tondelli. La passerella in acciaio ristabilisce un collegamento pedonale e ciclabile alternativo al ponte Battiferro Bignardi, chiuso in via cautelativa il 7 ottobre scorso a seguito del sopralluogo di monitoraggio trimestrale che ha permesso di riscontrare delle criticità strutturali che saranno oggetto di un restauro. "Soddisfatto, si dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari, per il lavoro degli uffici molto rapido nella predisposizione del progetto e dell'affidamento lavori, per dare risposta a un'esigenza importante della zona, del Quartiere e dell'Università con cui siamo sempre stati in contatto". La nuova passerella metallica, a nord del ponte esistente, larga 2,07 metri, è costituita da una struttura multidirezionale in elementi tubolari prefabbricati in acciaio zincato a due campate: la prima, con luce netta pari a 11,93 metri con travatura semplice, ha impiegato gli elementi prefabbricati

esistenti; la seconda con luce netta pari 16,58 metri con travatura doppia; il collegamento con il sottostante percorso naturalistico è garantito con una scala anch'essa realizzata con una struttura multidirezionale costituita da elementi tubolari in acciaio zincato dalla larghezza di 1,5 metri. L'importo complessivo dei lavori è di circa 89 mila euro, cui si è provveduto con avanzo di Bilancio 2022. In tempi record la Giunta ha approvato il progetto esecutivo predisposto dal settore Gestione bene pubblico e affidato i lavori che si sono svolti nel tempo programmato di un mese. Le strutture del ponte esistente presentano forti criticità sotto il profilo della tenuta strutturale, tanto che già nel 2018 si è provveduto a realizzare una passerella metallica installata per isolare dal punto il ponte in acciaio le cui travi risultavano fortemente corrose, mentre nel 2021 è stata installata una nuova scala metallica, chiudendo il passaggio sulla scala originaria che dal ponte permette di raggiungere il percorso naturalistico del Lungo Navile. I monitoraggi effettuati a inizio ottobre da tecnici specializzati hanno messo in evidenza un progressivo fenomeno di degrado strutturale anche della parti murarie delle spalle su cui poggia la struttura metallica installata nel 2018, pertanto in via cautelativa il 7 ottobre scorso si è provveduto ad una momentanea chiusura al transito per approfondire alcuni problemi strutturali. A seguito di questi è

stato riaperto un corridoio di 1,50 metri per consentire il passaggio sul ponte ciclo-pedonale in muratura e garantire il passaggio agli studenti del Dipartimento di Fisica e Astronomia, dislocato sulle due sponde ad est e ad ovest del canale Navile. Il passaggio ha garantito la connessione anche durante la fase propedeutica dei lavori, limitando la chiusura ai giorni strettamente necessari alla posa della struttura. La soluzione temporanea di una nuova passerella consentirà la progettazione dei lavori di ristrutturazione e recupero del ponte in muratura mantenendo il collegamento aperto per il transito dei pedoni e ciclisti.

Allerta meteo, prosegue il monitoraggio del Comune

Anche nelle prossime ore si valuterà l'evoluzione del fenomeno meteorologico in atto sul territorio emiliano e l'eventuale necessità di salare le strade per prevenire il ghiaccio

MODENA - Proseguirà anche nelle prossime ore, a cura dei tecnici dell'Amministrazione comunale, il monitoraggio del fenomeno meteorologico che sta interessando il territorio emiliano ma che, nel comune di Modena, non ha per il momento dato corso a precipitazioni. Già dalla giornata di ieri, mercoledì 18 gennaio, è infatti stato attivato il servizio neve con la preallerta dei mezzi spargisale e lame, senza però sinora riscontrare la necessità di procedere a una prima salatura delle strade principali. Il monitoraggio per valutare la necessità di procedere alla salatura volta a prevenire la formazione di ghiaccio sulle strade proseguirà, appunto, anche nelle prossime ore fino a esaurimento del fenomeno meteorologico. Le procedure in caso di maltempo sono definite dal Piano neve del Comune di Modena, il disciplinare che regola l'esecuzione delle azioni tecniche, gestionali e amministrative volte a garantire la sicurezza, l'efficienza e la funzionalità della rete infrastrutturale stradale del comune.

emiliaromagnanews.it

Allerta meteo, prosegue il monitoraggio del Comune



01/19/2023 19:39

- Roberto Di Biase

Anche nelle prossime ore si valuterà l'evoluzione del fenomeno meteorologico in atto sul territorio emiliano e l'eventuale necessità di salare le strade per prevenire il ghiaccio MODENA - Proseguirà anche nelle prossime ore, a cura dei tecnici dell'Amministrazione comunale, il monitoraggio del fenomeno meteorologico che sta interessando il territorio emiliano ma che, nel comune di Modena, non ha per il momento dato corso a precipitazioni. Già dalla giornata di ieri, mercoledì 18 gennaio, è infatti stato attivato il servizio neve con la preallerta dei mezzi spargisale e lame, senza però sinora riscontrare la necessità di procedere a una prima salatura delle strade principali. Il monitoraggio per valutare la necessità di procedere alla salatura volta a prevenire la formazione di ghiaccio sulle strade proseguirà, appunto, anche nelle prossime ore fino a esaurimento del fenomeno meteorologico. Le procedure in caso di maltempo sono definite dal Piano neve del Comune di Modena, il disciplinare che regola l'esecuzione delle azioni tecniche, gestionali e amministrative volte a garantire la sicurezza, l'efficienza e la funzionalità della rete infrastrutturale stradale del comune.

Meteo Emilia Romagna, scatta l'allerta gialla per neve e mare mosso

Previsti bianchi fiocchi (fino a 20 centimetri) sui rilievi. Sulla costa venti di burrasca moderata (oltre 70 chilometri orari). Interessati Appennino e Romagna

Bologna, 19 gennaio 2023 - Non solo la Neve, attesa principalmente sui rilievi, ma anche venti e mare in burrasca sulla costa. E' questo il quadro climatico della regione, dove Arpa ha emesso una nuova **allerta meteo** (gialla), in particolare nell'area costiera, in Romagna e lungo tutto l'Appennino: è valida dalla mezzanotte del 20 gennaio alla mezzanotte del 21 gennaio. Come segnalano nel loro bollettino regionale Arpa e Protezione civile, per domani sono previste nevicate di debole intensità sull'Appennino orientale con accumuli stimati tra i 10 e i 20 centimetri. Sono inoltre attesi rinforzi di vento da nord-est di burrasca moderata (dai 62 ai 74 chilometri orari) sulle aree di crinale appenninico, lungo la fascia costiera e sul mare, con possibili raffiche di intensità superiore. "Dalle ore pomeridiane e serali - continua il bollettino - è previsto l'aumento del moto ondoso con condizioni di mare agitato al largo. Si prevedono condizioni del mare sotto costa che possono generare fenomeni di ingressione marina ed erosione del litorale". La tendenza generale per le prossime 48 ore è definita di stazionarietà.



QUOTIDIANO NAZIONALE
il Resto del Carlino

EMILIA ROMAGNA

Emilia Romagna Bologna Cesena Ferrara Forlì Imola Modena Parma Ravenna Reggio Emilia Rimini
Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali
Mare e 6 anni sulla minicosta Alice Testi Neve in Emilia-Romagna Disprezzo a Bologna Tragica di Solera Maga del covid Carnevale date

19 gen 2023

Home Emilia Romagna Cronaca Meteo Emilia Romagna, scatta l'allerta gialla per ...

Meteo Emilia Romagna, scatta l'allerta gialla per neve e mare mosso

Previsti bianchi fiocchi (fino a 20 centimetri) sui rilievi. Sulla costa venti di burrasca moderata (oltre 70 chilometri orari). Interessati Appennino e Romagna



Sui rilievi è attesa un'accumulo di circa 20 centimetri

PIU' INTERESSANTI ANCHE

Cronaca
Meteo Emilia Romagna, allerta gialla per niente dei fiumi e vento: ecco dove

Cronaca
Covid Emilia Romagna, calano contagi e ricoveri: il bollettino dal 6 al 12 gennaio

Cronaca
Autismo: in Emilia Romagna +250% di casi in 10 anni

Cronaca
Prezzo benzina Emilia Romagna, Gori (Pubb): "Controllo? Chi fa il fuffo va". Stasera, ma il governo dica come stanno le cose"

Cronaca
Sciopero treni Emilia Romagna: stop di 23 ore tra l'8 e il 9 gennaio 2023

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO
Neve in Appennino, si scia: gli impianti e le piste aperte nel Modenese

ARTICOLO
Neve a Bologna, fiocchi e gelo anche in città: ecco quando. Le previsioni meteo

ARTICOLO
Vette imbiancate, al via i corsi per gli sciatori

Bologna, 19 gennaio 2023 - Non solo la Neve, attesa principalmente sui rilievi, ma anche venti e mare in burrasca sulla costa.

APPROFONDIMENTO:

Neve in Appennino, si scia: gli impianti e le piste aperte nel Modenese



E' questo il quadro climatico della regione, dove Arpa ha emesso una nuova allerta meteo (gialla), in particolare nell'area costiera, in Romagna e lungo tutto l'Appennino: è valida dalla mezzanotte del 20 gennaio alla mezzanotte del 21 gennaio.

APPROFONDIMENTO:

Vette imbiancate, al via i corsi per gli sciatori



Come segnalano nel loro bollettino regionale Arpa e Protezione civile, per domani sono previste nevicate di debole intensità sull'Appennino orientale con accumuli stimati tra i 10 e i 20 centimetri. Sono inoltre attesi rinforzi di vento da nord-est di burrasca moderata (dai 62 ai 74 chilometri orari) sulle aree di crinale appenninico, lungo la fascia costiera e sul mare, con possibili raffiche di intensità superiore.

"Dalle ore pomeridiane e serali - continua il bollettino - è previsto l'aumento del moto ondoso con condizioni di mare agitato al largo. Si prevedono condizioni del mare sotto costa che possono generare

Venerdì **allerta meteo** per vento e stato del mare nel ravennate

Allerta GIALLA per vento per le province di PC, PR, RE, MO, BO, FE, RA, FC, RN; per neve per le province di RA, FC, RN; stato del mare per le province di FE, RA, FC, RN; **mareggiate** per le province di FE, RA, FC, RN. Nella giornata di Venerdì 20 Gennaio sono previste nevicate di debole intensità sull'Appennino orientale con accumuli stimati tra 10-20 cm. Sono inoltre previsti rinforzi di vento da nord-est di burrasca moderata (62-74 Km/h) sulle aree di crinale appenninico, lungo la fascia costiera e sul mare con possibili raffiche di intensità superiore. Dalle ore pomeridiane e serali è previsto l'aumento del moto ondoso con condizioni di mare agitato al largo. Si prevedono condizioni del mare sotto costa che possono generare fenomeni di ingressione marina ed erosione del litorale.



ravennawebtv.it

Venerdì allerta meteo per vento e stato del mare nel ravennate



01/19/2023 12:19

- Valida Dalle

Allerta GIALLA per vento per le province di PC, PR, RE, MO, BO, FE, RA, FC, RN; per neve per le province di RA, FC, RN; stato del mare per le province di FE, RA, FC, RN; mareggiate per le province di FE, RA, FC, RN. Nella giornata di Venerdì 20 Gennaio sono previste nevicate di debole intensità sull'Appennino orientale con accumuli stimati tra 10-20 cm. Sono inoltre previsti rinforzi di vento da nord-est di burrasca moderata (62-74 Km/h) sulle aree di crinale appenninico, lungo la fascia costiera e sul mare con possibili raffiche di intensità superiore. Dalle ore pomeridiane e serali è previsto l'aumento del moto ondoso con condizioni di mare agitato al largo. Si prevedono condizioni del mare sotto costa che possono generare fenomeni di ingressione marina ed erosione del litorale.

Meteo: weekend di freddo e neve. Entroterra riminese, accumuli significativi a fine evento

Fine settimana perturbato, con nevicate nell'entroterra dove a fine evento gli accumuli potranno risultare significativi. Forti venti da Nord-Est con raffiche di burrasca su mare, costa ed aree appenniniche; mare fino ad agitato con **mareggiate**. Previsioni per i prossimi giorni a Rimini e provincia a cura di www.centrometeoemiliaromagna.com

Emissione del 19/01/2023 ore 17:30 L'area mediterranea continuerà ad essere interessata da una circolazione depressionaria che manterrà prevalenti condizioni di tempo perturbato, con nevicate che sul riminese potranno verificarsi fin sulle aree collinari e, localmente, a quote inferiori. Si prevede anche una sensibile intensificazione della ventilazione di Bora sulla costa e sul mare, che diverrà agitato con probabili **mareggiate**. Temperature: minime in diminuzione, più sensibile nell'entroterra dove i valori saranno compresi tra -2 e 1 grado mentre risulteranno attorno a 2/3 gradi sulle aree pianeggianti e costiere. Massime in diminuzione, attorno a 0 / 3 gradi nell'entroterra e fino a 5 / 6 gradi sulle aree costiere. Venti: inizialmente deboli-moderati da Nord-Ovest, in progressiva rotazione da Nord-Est nel corso del giorno con raffiche di forte intensità o di burrasca su

mare, costa e aree appenniniche. Mare: inizialmente mosso sotto costa e molto mosso al largo, con moto ondoso in ulteriore progressivo aumento tra pomeriggio e sera, fino a molto mosso sotto costa ed agitato al largo. Attendibilità : media. Temperature: minime in ulteriore lieve diminuzione, comprese tra -3 gradi e 1 grado nell'entroterra, dove potranno verificarsi gelate notturne e mattutine e in lieve aumento sulle aree costiere, attorno a 4 / 5 gradi. Massime in flessione nell'entroterra, comprese tra -2 e 2 gradi e pressoché stazionarie altrove, attorno a 5 / 6 gradi. Venti: moderati-forti da Nord-Est con raffiche di burrasca su mare, costa e aree appenniniche. Mare: inizialmente molto mosso sotto costa ed agitato al largo con moto ondoso in ulteriore aumento tra pomeriggio e sera fino a risultare agitato anche in prossimità della costa. Attendibilità : media Temperature: minime pressoché stazionarie, comprese tra -3 e 1 grado nell'entroterra e tra 3 e 5 gradi altrove. Massime comprese tra -2 e 1 grado nell'entroterra, tra 4 e 6 gradi altrove. Venti: moderati-forti da Nord-Est con raffiche di burrasca su mare, costa e aree appenniniche, in parziale attenuazione e rotazione da Nord/Nord-Ovest nelle ore serali. Mare: inizialmente agitato con moto ondoso in lenta e parziale attenuazione, fino a molto mosso nelle ore serali. Attendibilità : medio-bassa LINEA DI TENDENZA: la persistenza di una circolazione



altarimini.it

Meteo: weekend di freddo e neve. Entroterra riminese, accumuli significativi a fine evento



01/19/2023 17:45

- Sulla Costa

La nevicata del febbraio 2018 in Alta Valmarecchia ARCHIVIO. Fine settimana perturbato, con nevicate nell'entroterra dove a fine evento gli accumuli potranno risultare significativi. Forti venti da Nord-Est con raffiche di burrasca su mare, costa ed aree appenniniche; mare fino ad agitato con mareggiate. Previsioni per i prossimi giorni a Rimini e provincia a cura di www.centrometeoemiliaromagna.com Emissione del 19/01/2023 ore 17:30 L'area mediterranea continuerà ad essere interessata da una circolazione depressionaria che manterrà prevalenti condizioni di tempo perturbato, con nevicate che sul riminese potranno verificarsi fin sulle aree collinari e, localmente, a quote inferiori. Si prevede anche una sensibile intensificazione della ventilazione di Bora sulla costa e sul mare, che diverrà agitato con probabili mareggiate. Temperature: minime in diminuzione, più sensibile nell'entroterra dove i valori saranno compresi tra -2 e 1 grado mentre risulteranno attorno a 2/3 gradi sulle aree pianeggianti e costiere. Massime in diminuzione, attorno a 0 / 3 gradi nell'entroterra e fino a 5 / 6 gradi sulle aree costiere. Venti: inizialmente deboli-moderati da Nord-Ovest, in progressiva rotazione da Nord-Est nel corso del giorno con raffiche di forte intensità o di burrasca su mare, costa e aree appenniniche. Mare: inizialmente mosso sotto costa e molto

depressionaria manterrà condizioni di tempo perturbato con precipitazioni diffuse nel corso di lunedì 23 gennaio, nevose nell'entroterra oltre i 400-500 metri, con possibili episodi di pioggia mista a neve a quote inferiori. I fenomeni tenderanno a divenire più sparsi martedì 25 e in attenuazione mercoledì 26. Le temperature saranno in calo specialmente lunedì con estese gelate nell'entroterra, poi in lieve ripresa, su valori inferiori alla media del periodo.